LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. [illegible] - 3ª pag. L. [illegible] - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREMIO STRAORDINARIO

È dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di **lire 1 80.**

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre costa **L. 1 80.**

Gli abbonamenti ordinari alla ***Gazzetta Piemontese*** *costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè: **L. 18** all'anno; **L. 10** al semestre; **L. 5** al trimestre; **L. 1 80** al mese, *e danno diritto ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Venerdì, 1° dicembre*).

Estero. — *Inghilterra.* — Inaugurazione del grande canale di Manchester che unisce questa città al mare.

Italia. — Incominciano a funzionare i nove Compartimenti del Genio civile che devono completare il servizio del Genio civile.

A Mantova quarantesima estrazione del Prestito provinciale 1871.

A Genova, presso la Capitaneria del porto di Genova, hanno luogo gli esami per gradi nella marina mercantile.

Va in vigore sulle Reti delle ferrovie Mediterranea e Adriatica la nuova tariffa per il trasporto dei cani da caccia.

Parte da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore postale *Regina Margherita* della Navigazione Generale Italiana.

A Napoli 25ª estrazione del Debito unificato municipale.

Piemonte. — A Novara ha luogo l'estrazione a sorte di 20 Obbligazioni ammortizzabili del Prestito pubblico municipale.

A Vercelli l'on. Pinchia tiene una conferenza pubblica nel salone della Società Generale degli Operai.

Fiera a Caselle, Cossano Belbo, Loano, Murazzano, Peveragno e Virle.

Gli ultimi decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

È stato pubblicato l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e nella prima quindicina di novembre 1893, registrazioni annunciate alla Camera nella seduta del 23 novembre.

Fra questi decreti registrati con riserva è quello in data 12 giugno 1893 che autorizza la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli ad aumentare l'emissione dei biglietti da 25 lire per l'ammontare di 10 milioni e mezzo nel limiti della propria circolazione, in correlazione alla quantità dei biglietti da lire 25 della Banca Romana ritirati o da ritirarsi che resteranno immobilizzati. La sezione prima della Corte dei Conti respinse questo decreto, osservando trattarsi d'un provvedimento sul quale, a norma della legge 7 aprile 1881, deve essere sentita la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso. Avendo peraltro il ministro del tesoro spiegate le ragioni per cui non aveva ritenuto necessario nè opportuno udire il parere della Commissione suddetta, la Corte dei Conti a sezioni riunite decise di registrare il decreto con riserva.

Altri importanti decreti registrati con riserva sono, come è noto, quello che autorizza l'emissione di 20 milioni di lire in *Buoni di Cassa* del valore di lire una e quello che approva l'emissione di 10 milioni di lire in moneta bronzea. Un articolo d'entrambi questi decreti stabiliva che essi sarebbero presentati al Parlamento per essere convertiti in legge. La Corte dei Conti non registrò che con riserva i due decreti, ritenendo che il provvedimento da essi autorizzato non potrebbe essere attuato che per legge speciale.

La Corte dei Conti registrò pure con riserva il decreto col quale la Direzione generale delle Gabelle viene suddivisa in due distinte Direzioni generali: l'una denominata « Direzione generale delle Gabelle » per i servizi delle dogane, dei dazi di consumo, delle tasse di fabbricazione e della Guardia di finanza; l'altra denominata « Direzione generale delle Privative » per i servizi dei sali, dei tabacchi e del lotto. Nel ruolo organico del personale del Ministero delle finanze erano perciò aggiunti: 1° un posto di direttore generale con lo stipendio di L. 9000; 2° un posto di direttore-capo di Ragioneria di 2ª classe con lo stipendio di L. 6000.

Veniva per altro soppresso un posto di capo-sezione di ragioneria di 1ª classe con lo stipendio di lire 5000. — La 1ª sezione della Corte dei Conti respinse il decreto perchè dal decreto deriva nel ruolo del Ministero delle finanze una maggiore spesa di L. 15,000 compensata da un'economia di sole L. 5000 nel ruolo stesso e da quello di L. 10,000 nel ruolo dell'Amministrazione provinciale. Ora la Corte ricorda che, con l'ordine del giorno approvato dalla Camera il 5 luglio 1881, fu invitato il Governo a non fare aumenti nei ruoli del personale se non in ragione delle economie effettive e permanenti contenute nei ruoli stessi. Però, dopo osservazioni del ministro Gagliardo, il decreto fu registrato con riserva.

Con nota in data del 24 luglio, il ministro della guerra esponeva l'avviso che, stante la mancanza dei posti nell'arma d'artiglieria, si potesse provvedere alla nomina a sottotenenti ed al contemporaneo collocamento in aspettativa, per riduzione di corpo, di circa cento allievi del terzo anno dell'Accademia Militare. Vi si oppose la Corte dei Conti, osservando che tale proposta, [illegible] dubbio apprezzabilissima dal punto di vista dell'equità, viene però impedita dall'art. 10 della legge 25 maggio 1852, la quale stabilisce che, soltanto nel caso che gli organici in vigore siano diminuiti per effetto di legge, possa farsi luogo ad aspettative per riduzione di corpo. Nonostante tale deliberazione, furono emessi due decreti che nominano sottotenenti d'artiglieria e pongono in aspettativa 98 allievi dell'Accademia Militare. Dopo di che la Corte, in sezioni riunite, ammise i decreti con riserva.

Il più importante decreto ultimamente registrato dalla Corte con riserva è forse quello che dispone il pagamento in moneta metallica dei dazi doganali di importazione. Eccone la motivazione: « Ritenuto che, mentre in forza del regio decreto 14 luglio 1866, N. 3036, i dazi doganali d'importazione dovevano essere pagati in valuta metallica, coll'articolo 14 della legge 7 aprile 1881 abolitiva del corso forzoso, si stabiliva che dal giorno della ripresa del cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica fino a nuova disposizione, il pagamento di quei dazi sarebbe fatto così in moneta metallica che in biglietti consorziali; e quindi con l'articolo 13 del regio decreto primo marzo 1883, N. 1219, era disposto che i dazi stessi dal 12 del susseguente aprile sarebbero pagati con valuta metallica, e con biglietti a debito dello Stato, nei quali erano compresi i biglietti di Stato da lire 5 e 10 presentemente in corso; ritenuto che coll'articolo 2 del decreto è imposta agli Istituti di emissione un'operazione non contemplata dall'articolo 19 della legge 10 agosto 1893, N. 449, che si crea una nuova valuta bancaria e che si dovrà pagare la ragione del cambio dei loro biglietti agli Istituti, i quali avrebbero legalmente l'obbligo di convertirli in moneta metallica a vista; considerando, senza entrare nel merito economico e finanziario del provvedimento, che il decreto contiene deroghe e disposizioni legislative, delibera che il suddetto decreto sia ammesso a registrazione con *riserva*. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

LA CRISI MINISTERIALE.

Zanardelli e Giolitti.

29, ore 16,5.

Poche cose ho da aggiungere a quelle che vi ho telegrafato questa mattina. Si può dire che la crisi è ancora allo stato di incubazione. Saracco non arriverà a Roma che questa notte alle 23; e si vuole che la soluzione della crisi e quanto meno l'avviamento a una nuova fase debba dipendere dal suo colloquio con Zanardelli.

Corrono intanto varie voci intorno agli intendimenti di Saracco non pure in ordine al programma che dovrà assumere il nuovo Gabinetto, ma anco relativamente alla distribuzione stessa dei portafogli. Qualcuno afferma che il Saracco desidererebbe il portafoglio dell'interno, nel qual caso lo Zanardelli si terrebbe quello di grazia e giustizia.

Ma sono ciancie.

Questa mattina intanto l'on. Zanardelli ha avuto un nuovo abboccamento con Sonnino, altro dei cardini del Ministero in gestazione. Non si conoscono i termini del colloquio; però è quasi certo che in esso i due uomini abbiano trattato delle basi da darsi al programma, specialmente per quanto si riferisce alla risoluzione della questione finanziaria.

Su questo punto pare oramai accordato che il nuovo Ministero non potrà a meno anch'esso di domandare subito un 40 o 50 milioni d'imposte; ma dovrà pensare di accompagnarle almeno con 15 o 20 milioni di economie. Su questo indirizzo il nuovo Ministero sarebbe spinto specialmente dal Sonnino.

Lo Zanardelli, pur conservando al Ministero la fisionomia del partito di Sinistra, darà alla sua amministrazione la più larga base possibile al fine di non trovarsi, sin dalle prime, di fronte a tutte quelle opposizioni coalizzate che resero aspra la vita al Ministero Giolitti.

In questi momenti è universale la curiosità di conoscere in quali condizioni lo Zanardelli crea il nuovo Gabinetto di fronte al suo predecessore. Tale curiosità è giustificata specialmente dal fatto che i due uomini, dalle elezioni generali a oggi, anzi fino dal primo nascere del Gabinetto Giolitti, procedettero sempre nel massimo accordo.

Ora la curiosità, quando, come nel caso, non può essere prontamente soddisfatta, si sfoga in chiacchiere e commenti più o meno ipotetici. Naturalmente una buona parte degli avversari di Giolitti — i quali portano nella loro avversione criteri eccessivamente aspri e personali — non possono perdonare allo Zanardelli di avere favorito l'opera di Giolitti, e però adesso vedrebbero con compiacenza lo Zanardelli rinnegare il suo passato e romperla con Giolitti.

D'altro canto sono assolutamente infondati i pettegolezzi, secondo i quali Giolitti assumerebbe contro Zanardelli un atteggiamento ostile. Vi posso assicurare che i rapporti fra i due uomini sono sempre cordiali. Ieri l'on. Giolitti, trasmettendo per ufficio a Zanardelli il decreto reale che lo incaricava di formare il Gabinetto, coglieva questa occasione per aggiungere al decreto una sua lettera particolare. In questa lettera, scritta in termini della più affettuosa amicizia, l'on. Giolitti assicura Zanardelli che darà al suo successore tutto il possibile appoggio perchè possa condurre a buon fine l'impresa a cui si accinge e gli fa buoni augurii.

Altre ipotesi sulla crisi e sue probabili soluzioni.

29, ore 20,40.

Siamo sempre nel campo delle ipotesi. Finora niente di definito.

Secondo il *Parlamento*, Sonnino avrebbe accettato il portafoglio del tesoro e Vacchelli quello delle finanze.

Secondo il *Fanfulla*, gli uomini dell'Estrema Sinistra avrebbero già dichiarato di voler mantenere un contegno di opposizione anche contro un Ministero Zanardelli.

L'*Opinione* ritiene che la base del Gabinetto Zanardelli dovrebbe essere sur un accordo con Saracco e Sonnino. Anzi l'organo moderato, facendo una piccola storia retrospettiva della crisi, crede di sapere che Zanardelli avrebbe accettato l'incarico di comporre il Gabinetto con criteri che l'*Opinione* dice corrisponderebbero appunto agli accordi avvenuti con Saracco e Sonnino.

Lo stesso giornale registra anche la voce che Zanardelli declinerebbe il mandato qualora tali accordi non approdassero. Frattanto dice che sarebbero esclusi dalle combinazioni Fortis, Villa e tutti i membri del cessante Ministero. Soggiunge che sono sempre designati Gallo per la pubblica istruzione, Branca pei lavori pubblici e Vacchelli per l'agricoltura. Si parlerebbe inoltre di Primerano alla guerra e si [illegible] al duca di Sermoneta (!) come a un possibile ministero degli esteri.

Pare poi che Sonnino metta per condizione alla sua entrata nel Gabinetto la riunione dei portafogli del tesoro e delle finanze.

Per la giustizia si fa ancora il nome di Cocco-Ortu, o alcuni fanno quello del [illegible] Miraglia. L'*Opinione* accenna pure alla ipotesi che Saracco assuma il portafoglio degli esteri.

Come vedete, il lavoro di combinazione è tutt'altro che avanzato. Siamo ancora in quel periodo di incertezze nel quale non è permesso formarsi un concetto relativamente esatto del come il Ministero sarà costituito. Se quindi volessi darvi altri particolari, non farei che ripetere quanto da ventiquattr'ore vi vado telegrafando.

A proposito di un documento.

29, ore 16,5.

Ha fatto il giro dei giornali antigiolittiani una storiella secondo la quale l'on. Giolitti si sarebbe fatto rilasciare dal comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, una dichiarazione della esistenza del debito che l'on. Crispi ha verso la detta Banca, e ciò per avere in mano un documento buono a usarsi in un caso.

La storiella non è veridica. Va raccontata così. Nella relazione dell'inchiesta fatta alla Banca Nazionale mancava un documento che comprovasse il debito Crispi come altri documenti comprovano altri debiti.

Allora Giolitti invitò il comm. Grillo a rilasciargli quel documento acciocchè l'Opposizione non accusasse lui di voler nascondere documenti riguardanti i principali uomini politici. L'onorevole Giolitti mise anche in questo suo atto la consueta sua lealtà e sincerità; e il documento non gli ha certamente servito per fare della politica partigiana o vendicativa, come altri ha tentato di fare contro di lui.

Questa è la verità.

Un'autodifesa del direttore della Banca Nazionale.

29, ore 18,5.

Stasera il *Bollettino dell'Economista d'Italia* pubblica una lettera del comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, all'on. Mordini, presidente del Comitato dei sette. Il Grillo, rispondendo ai rilievi fatti nella relazione del Comitato circa i dieci milioni passati dalla Banca Nazionale alla Banca Romana, dice che Bernardo Tanlongo, nei primi giorni del luglio 1889, gli chiese se consentiva di fargli consegnare dieci milioni della Banca Romana (*sic*). Tanlongo gli disse che questa somministrazione di biglietti suoi gli occorreva, non ricorda bene se per diminuire l'eccessiva circolazione della sua Banca oppure per operazioni nuove e per evitare ammonimenti dal Governo. Tanlongo si dichiarava pronto a rimborsare con titoli di credito, vaglia, assegni e biglietti della Banca Nazionale che aspettava dalle rappresentanze della Banca romana in provincia.

Grillo premette come fosse sempre preoccupazione sua, nonchè della Banca Nazionale, la grande quantità di biglietti della Banca Romana che s'accumulavano nella cassa della Banca Nazionale. Non riuscendo ad averne il cambio dalla Banca Romana nella riscontrata, per corrispondere al desiderio del Governo ripetutamente manifestato in modo perentorio che si eseguisse rigorosamente la riscontrata, la Banca Nazionale fu costretta spesse volte ad addivenire con la Romana a speciali convenzioni, obbligandosi a tenere in cassa immobilizzato un fondo di biglietti della Banca Romana. Altri gliene restavano per effetto della difficoltà del cambio. La riscontrata in ciò costituiva un danno per la Banca Nazionale, la quale doveva pagare la tassa di circolazione sui proprii biglietti che restavano in mano d'altri.

Per tali considerazioni, il comm. Grillo ritenne vantaggiosa per il proprio Istituto l'accettare la proposta del Tanlongo. La consegna dei biglietti romani avvenne il 4 luglio; sicchè nella situazione del 4 luglio, invece di figurare circa 13 milioni di biglietti romani come nella precedente, figurarono appunto solo circa 4 milioni.

Soggiunge lo scrivente che la Banca Romana effettuò il rimborso di cinque milioni al 6 luglio, di tre milioni al 8 luglio, di due all'11 luglio, versando titoli e valori utili per la riscontrata. Così la Banca Nazionale è riuscita a liberarsi di dieci milioni di biglietti della Banca Romana.

Circa i dubbi espressi dal Comitato dei sette, il Grillo dichiara che non dubitò dell'attendibilità delle dichiarazioni del Tanlongo e della regolarità della situazione della Banca Romana, tanto più che il Tanlongo chiese il ritiro dei dieci milioni di biglietti della Banca Romana dopochè era avvenuta l'ispezione del Biagini, il 17 giugno. Afferma che non si trattò di operazioni straordinarie vietate dallo statuto di cui si dovesse informare il Governo. Ricorda la campagna fatta dalla Banca Nazionale per mantenere la rigidità della riscontrata.

Circa i prestiti fatti a Bernardo Tanlongo e ad Avanzini, direttore del *Fanfulla*, dichiara che furono garantiti con deposito di titoli e con firme. Deplora che il Comitato dei sette, il quale lo interrogò minutamente sopra cose poco importanti, non gli abbia chiesto informazioni su fatti che potevano gettare sospetti sopra l'Istituto che dal Grillo è diretto.

Convocazione di Collegi elettorali. Una combinazione finanziaria.

Il suicidio di un frate — Varie.

29, *ore* 20,35.

I Collegi elettorali di Soresina e di Roma II sono convocati pel 17 dicembre. Il Collegio di Spezia è convocato pel 24.

— Le fondazioni di beneficenza Giovan Battista Zappata e Ferdinando Salotto sono concentrate nella Congregazione di carità di Carignano. Il legato Cattaneo è eretto in ente morale e la amministrazione concentrata nella Congregazione di carità di Pontecurone.

— La *Riforma* dice: « Continuano le trattative fra la Banca d'Italia e il Credito Mobiliare per una combinazione finanziaria a favore del Mobiliare, il cui titolo anche oggi ha subìto un ribasso alla Borsa. Pare che la combinazione si farà. »

— Nel Comune di Vitocchiano si trovò impiccato nella propria cella un frate settantenne. Si trovarono nella cella stessa una cassetta con 2000 lire e vari altri valori, locchè escluderebbe il sospetto di un delitto. Il vecchio frate era un tipo di uomo popolare, mite, affettuoso.

— Si dice che l'istruttoria del processo Pinto-Chauvet sia finita. Gli interrogatorii vennero esauriti già nella scorsa settimana, e pare che entro la settimana corrente il processo passerà alla Camera di consiglio per la sentenza di rinvio a giudizio.

— S. M. di *motu proprio* ha insignito della commenda dell'Ordine Mauriziano l'avv. Pellizzari, capo di gabinetto dell'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il relativo decreto fu comunicato all'insignito dal ministro di Casa Reale Rattazzi, con una lettera assai lusinghiera.

L'on. Zanardelli e la Stampa francese.

PARIGI (N.m.) 29. È da notarsi che i più autorevoli giornali francesi fanno generalmente buon viso alla scelta di Zanardelli per comporre il nuovo Gabinetto italiano. Così il *Journal des Débats* dice che lo Zanardelli è indicato ad assumere il potere per la sua inaccepibile onestà. La sua presenza al Governo è una garanzia di ordine e benessere per l'Italia. Il *Débats* fa peraltro riserve circa le persone che sceglierà l'on. Zanardelli a suoi colleghi nel Ministero.

Il *Temps* si mostra particolarmente lieto dell'avvento dello Zanardelli al potere perchè esso allontana intanto dal Governo l'on. Crispi. Esagera, se pure non inventa di sana pianta, i pretesi intrighi internazionali per portare Crispi alla presidenza del Consiglio. Trova naturale la scelta di Zanardelli per formare il nuovo Ministero, riserva peraltro il proprio giudizio sulla sua capacità di superare le difficoltà della presente situazione.

La crisi francese. Spuller ha il mandato di formare il Gabinetto.

PARIGI (S.s.) 29. Stamane Carnot ha offerto il mandato di comporre il Gabinetto al deputato Spuller. Questi si riservò di rispondere stasera, volendo prima consultare gli amici. Un Gabinetto presieduto dallo Spuller avrebbe spiccato carattere moderato, essendo egli stato uno dei capisaldi del partito opportunista e uno tra i più fedeli amici politici di Gambetta.

PARIGI (N.m.) 29. Spuller, incaricato da Carnot di formare il Gabinetto, conferì oggi con Dupuy, Challemel-Lacour, Casimir-Perier. Pare che egli siasi assicurato il concorso di Raynal, Burdeau, Barthou, Poincaré ed Etienne. Il generale Ferron avrebbe il portafoglio della guerra, l'ammiraglio Gervais quello della marina. Spuller serberebbe il portafoglio degli esteri e la presidenza del Consiglio. Si afferma che gli accordi siano già a tal punto che domattina verrebbe annunziata la costituzione del Ministero.

I radicali sono malcontenti del colore temperato del nuovo Gabinetto e dell'esclusione dei loro rappresentanti.

Italia e Germania.

BERLINO (S.m.) 29. *Reichstag.* — Un deputato democratico deplora che il mercato monetario tedesco non possa tener fronte alla guerra finanziaria della Francia contro l'Italia perchè la stessa situazione economica della Germania è un ostacolo per resistere al ribasso della Rendita italiana.

LETTERE VIENNESI

Il nuovo Ministero davanti alla Camera.

Vienna, 27 novembre.

(FOLC) — Quasi alla stessa ora che cadeva il Ministero italiano e quello francese si presentava alla Camera austriaca il nuovo Gabinetto presieduto dal principe Windischgraetz. Nato dalla coalizione dei partiti e non da una maggioranza omogenea, è naturale che allo sfasciarsi di quella dovrebbe cadere. Per cui appena nato si disse subito: questo Ministero non potrà aver vita lunga. Ma ciò che alle volte è giusto in tesi generale, non lo è praticamente, e qui si potrebbe appunto verificare un tal caso. Certo si è però che se esso non risponde a una maggioranza omogenea, è l'estrinsecazione della situazione attuale, per quanto essa non possa essere invidiata e rappresenti la negazione del parlamentarismo. Del resto ricorderete come anche il Taaffe per molti anni, pur non vincolandosi a nessun partito, si servì dei conservatori, dei polacchi e dei vecchi czechi per avere una maggioranza. Non era, dirò così, una coalizione ufficiale, ma esisteva di fatto. L'odierna avrebbe però il vantaggio sulla vecchia di essere formata da intendimenti chiari e da patti che non dovrebb'essere possibile infrangere fino a tanto almeno che il programma, accettato in comune, non sia esaurito. Ciò dovrebbe garantire la Camera che non si saranno sorprese alla Taaffe, il quale colla sua maggioranza di volta in volta aveva creato la confusione calpestando ogni consuetudine parlamentare.

Si dice che in Austria, dove i partiti non sono soltanto divisi da principii politici ma più da quelli nazionali, non sia possibile una maggioranza omogenea, nè lo affermerò il contrario. Tuttavia dall'ammettere questo al trovare come unico scioglimento una coalizione di partiti divisi, oltre che da principii nazionali, anche da questioni economiche, religiose, finanziarie e sociali, ci corre ancor molto. E queste divergenze sono profonde specialmente fra i conservatori e la Sinistra liberale tedesca. Tanto profonde, che già una parte dei conservatori si staccò dal vecchio gruppo e il rimanente affermò che appoggierebbe il Windischgraetz solo quando non fossero obbligati a rinunciare al loro programma. La coalizione dei tre partiti non può essere dunque che momentanea, e ce lo dimostra lo stesso programma letto ieri l'altro dal Governo.

In questo programma, che la *Stefani* v'ha già comunicato, il Governo ha avuto cura di lasciare da un canto tutte le questioni principali che dividono i tre partiti coalizzati, riservandosi soltanto ad annunciare riforme economiche e finanziarie. Queste riforme poi sono quelle stesse indette col discorso della Corona di due anni or sono, e sulle quali anche il Taaffe aveva assicurata una maggioranza. Quanto alla riforma elettorale, che fu causa della caduta del Taaffe, questo Ministero non poteva in principio certo ritirarlo, e quindi s'affrettò a dichiarare che presenterà un progetto fondato sul principio che il diritto di voto venga esteso a tutte quelle classi di cittadini che ne sono tuttavia escluse, ed in ispecie gli operai. Conseguenza di questo progetto sarà un aumento di una cinquantina di deputati, i quali dovranno venire eletti in una nuova *curia*, o circoscrizione elettorale.

Questo progetto, mirante a riconoscere i diritti degli uni senza per ciò intaccare quelli degli altri, se non corrisponde al desiderio della maggioranza del paese, è pur sempre preferibile a quello proposto dal Taaffe. Ma avendosi il Windischgraetz impegnato a presentarlo quando siano esaurite le questioni che più gli premono, vuol dire che la Camera dovrà attendere molto innanzi di poterlo esaminare e discutere. Ora, questo voler riserbare per ultimo codesta riforma importante, significa che lo stesso Windischgraetz non crede alla durata della coalizione. Su questa riforma le opinioni sono differenti, e quello che più monta intacca i principii politici dei coalizzati, per cui è chiaro che una discussione su di essa avrebbe probabilmente posto fine alla tregua e spezzata la coalizione prima che avesse avuto tempo di esaurire la prima parte del suo programma. Se non si comprendesse questo pericolo, non si spiegherebbe perchè si intenda protrarre alle calende greche la discussione d'una riforma resasi urgente dall'effervescenza viappiù rumoreggiante dei socialisti.

Può darsi che la cautela usata dal Windischgraetz nel tracciare il programma sia abilità di uomo politico che, sapendo d'aver posto il piede su un terreno sdrucciolevole, attende dallo svolgersi degli avvenimenti il modo di regolarsi. E come si possa svolgere la situazione, non sarebbe difficile dire, se pel momento non fosse intempestivo il farlo. Ne avremo tutto il tempo, e sarà utile occuparcene, perchè è un falso principio credere essere indifferente per le altre Potenze come si svolga la situazione interna dell'Austria. Appunto perchè oltre i principii è in ballo la questione della nazionalità, che la ci deve interessare. E già comincia ad accentuarsi un fatto, al quale merita si presti attenzione. Intendo cioè parlarvi della unione di tutti i deputati slavi nell'intento di formare una contro-coalizione da opporsi all'altra. Finora, si intende, siamo ancora ai tentativi, ma per questo il fatto non è meno sintomatico.

Ritornando al Ministero Windischgraetz, concluderò col dirvi che per adesso, cioè per alcuni mesi, la sua vita è assicurata. Nel frattempo le nubi si squarcieranno e lasceranno vedere quanto oggi ancora ci nascondono.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*)

29, ore 19,20.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Guiscardi Roberto, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Tribunali e cancellerie. — Robecchi, cancelliere presso il Tribunale di Novara, è trasferto a quello di Varallo — Ara, cancelliere al Tribunale di Borgotaro, è trasferto a quello di Novara — Wossa, vice-cancelliere alla Pretura di Cuneo, è trasferto a quella di Novara — Gatti, sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Novara, è nominato vice-cancelliere di Pretura e destinato a Cuneo — Armitano, vice-cancelliere alla Pretura di Novara, è nominato sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Novara — Marino, sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, in seguito a sua domanda è nominato vice-cancelliere e destinato al Tribunale di Alba — Raverta, vice-cancelliere al Tribunale d'Alba, è nominato per sua domanda sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino.

Preture. — Giovanni Cortellezzi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore al mandamento di Vigevano — Doglio Bernardino, pretore a Santo Stefano Belbo, in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Napoli, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Susa — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Pezzi, vice-pretore a San Benedetto Po.

Notari. — I seguenti candidati notari appartenenti al distretto di Torino sono nominati notari nella residenza per ciascuno indicata: Pozzoli ad Airole, Bollinger a Poirino, Ferrero a Pralormo, Giraiono ad Alpignano, Piccini a Cantoira — Fontanelli, notaio a Corio, è traslocato a San Maurizio Canavese — Molino, notaio a Barbania, è trasferito ad Andezeno.

Il medesimo Bollettino pubblica una circolare concernente il casellario giudiziario e gli attestati penali.

A CRISI APERTA

Che farà ora l'Italia?

Mentre l'on. Zanardelli dà opera a costituire il Gabinetto, la gravità della situazione politica, economica e morale del Paese non sfugge ad alcuno. Onde viene spontanea la dimanda: *Che farà ora l'Italia?*

A questa dimanda risponde in un breve opuscolo un senatore, che nasconde il suo nome, ma dichiara di scrivere con animo libero, senza amore od odio, senza ambizione di potere per la sua vecchia età e solo per amor di patria.

Quando un vecchio parla in nome della patria — quali che siano le vostre opinioni — avete il dovere di ascoltarlo.

E così noi facciamo con l'animo aperto alla massima imparzialità.

Lo scrittore ha veduto i tempi eroici del risorgimento politico quando gli italiani sacrificavano averi, ingegno, sangue e vita pel gran sogno del loro Primato e della libertà unificatrice. E osserva come cogli anni, nonchè aumentare, siano venuti meno la fede e il coraggio, che avevano fatto così grandi miracoli.

Che differenza tra quei giorni e i nostri! — esclama lo scrittore; — pare che siamo snaturati!

E venendo a discorrere di ciò che ora facciamo, comincia per rivolgersi a *coloro che più alzano la voce* e dice loro:

« Credete voi che coll'eccitare agli odii le popolazioni fate loro giovamento; non sarebbe sempre più utile la calma discussione degli errori di chi governa; e credete veramente di salvare il Paese coi progetti del Bovio di riforme dello Statuto, col dare alle assemblee legislative le decisioni di pace e di guerra, col rendere elettivo il Senato, col menomare i diritti della Corona, e quasi col disfarvene? »

L'autore, nella questione dei partiti, espone sinteticamente idee che ci sembrano accostarsi a quelle di coloro i quali non credono all'attuale riordinamento dei partiti e deplorano l'accostarsi degli elementi più politici dell'Estrema Sinistra ai partiti costituzionali. Abbiamo detto di voler ascoltare, non di voler discutere.

Dalla considerazione dei partiti passando a quella degli uomini, lo scrittore considera l'opera di Crispi e di Rudinì.

Al primo di essi lo scrittore rimprovera la mancanza di un adeguato concetto della vera situazione del Paese e lo spaziare quasi esclusivamente nell'alta politica, senza preoccuparsi della finanza e della ricchezza pubblica. Il secondo, invece, si preoccupa seriamente della finanza, ma non estende la sua attenzione all'economia nazionale, e quantunque sia un gran proprietario, non rivolge alcuna cura alla restaurazione dell'agricoltura.

Ora lo scrittore vorrebbe che il nuovo Governo concentrasse tutte le proprie cure alla soluzione del problema economico senza trascurarne nessuno degli aspetti, e si mettesse così all'unisono coi desiderii delle popolazioni, che desiderano si provvegga al loro benessere. Dalla prosperità materiale, egli nota a buon diritto, deriva tutto ciò che fa civile e potente un popolo. « Le stesse « più nobili virtù trovano per ordinario la loro « ragione d'essere in questa prosperità materiale, « come sventuratamente i vizi nel rovescio. »

Noi dobbiamo dunque rientrare nella via antica e riannodarci alla primitiva gloriosa storia del nostro risorgimento politico. Lo scrittore dice: « Sembra che ormai non vi sia più cosa o persona che possa inspirare fiducia all'universale. Nè possiamo non riconoscere che i mali e le vergogne, che in questi giorni più ci impressionano, siano gravissimi. Anzi dico che a questi, che ora più ci rattristano, dobbiamo aggiungerne altri anche più pericolosi che possono minacciare fin l'esistenza delle nostre istituzioni. È comune opinione, è opinione pubblica che da qualche tempo per sistema le elezioni al Parlamento siano in generale corrotte, e così viziata la rappresentanza nazionale. »

Si conforta al pensiero del Re e crede che intorno alla virtù della Corona possano serrarsi uomini di antico valore, e di questi ne vede dentro e fuori del Parlamento. Accenna, a mo' d'esempio, ai nomi di Venosta, di Perazzi, di Vigliani, di Ricotti.

Non sono gli uomini quelli che fanno difetto, ma le buone consuetudini di governo; al quale proposito soggiunge:

« In certi supremi momenti e quando gli Stati non si trovano in condizioni normali, il Principe deve dipartirsi dalle consuetudinarie forme, ed esercitando il suo diritto scegliere i ministri ovunque meglio li trova; e se la Camera non li accetta benevolmente, questi possono appellarsene al Paese. Nel caso attuale per altro non abbiamo alcun voto della Camera, e la scelta è anche più libera. »

Indi, venendo a ragionare del programma che la nuova Amministrazione dovrebbe proporsi, afferma che questa deve promuovere l'accrescimento della ricchezza pubblica, favorendo sopratutto l'*agricoltura* e ogni produzione industriale che possa prosperare nel Paese e favorire i commerci; ma la sola agricoltura col facile accrescimento delle ricchezze annuali può mettere fine a tutte le nostre sofferenze.

Per negligere l'agricoltura noi — secondo un calcolo fatto dal senatore De Vincenzi in un suo libro del 1890 — perdiamo annualmente circa sette miliardi!

La nostra agricoltura ha bisogno sopratutto di due cose: credito e insegnamento.

Infine, ritornando a un ordine di idee generali, lo scrittore suggerisce che le cose pubbliche siano tolte alla dipendenza assoluta di questo o quel ministro; che ogni legge o provvedimento importanti siano preceduti da pubbliche inchieste; che la sorveglianza di tutto il credito della nazione non sia più affidato ad un singolo impiegato, che la responsabilità dei capi dell'Amministrazione sia sottoposta al controllo del Parlamento.

In ciascun Ministero vi dovrebbero essere delle Direzioni, cui affidare la gestione delle pubbliche cose e l'esecuzione delle leggi, sotto la suprema autorità del ministro, ma con una responsabilità propria dinanzi al Parlamento. E questi direttori, o capi di Amministrazioni che vogliamo dire, che come in Inghilterra dovrebbero sempre essere uomini di grande autorità, per mezzo dei rispettivi ministri avrebbero obbligo di presentare annualmente al Parlamento la relazione della loro gestione e della esecuzione delle leggi loro affidate.

E concludendo, l'autore concreta le sue proposte in questi paragrafi:

1° Che pubbliche inchieste precederanno sempre le più importanti leggi ed i più seri provvedimenti da adottare, acciò rispondano ai veri bisogni della nazione;

2° Che le Amministrazioni pubbliche [illegible]

sempre affidate a Direzioni responsabili, che annualmente rapporteranno della gestione e della esecuzione delle leggi mediante i ministri rispettivi al Parlamento;

3° Che si farà ogni opera perchè sia visiato nelle elezioni il sistema rappresentativo;

4° Che si provvederà energicamente alle Banche ed alla circolazione;

5° Che con modi efficaci si provvederà alla restaurazione dell'economia nazionale, ed in ispecie dell'agricoltura e della proprietà fondiaria, mediante istituzioni di credito.

L'autore non parla di proposito della politica estera, soggiungendo che una buona politica interna è la vera base di ogni Governo; tutti gli altri servizi pubblici ne dipendono e ne prendono la forma.

Alcune affermazioni del *senatore*, che ha scritto questo opuscolo modestamente intitolato *Poche parole*, si potranno discutere; tutte però meritano di essere considerate per la buona fede e l'amor patrio che evidentemente le ispirano.

Lo scontro ferroviario di Limito.

I particolari del disastro.

I nomi dei morti e dei feriti.

MILANO (N.m.) 29. I superstiti del disastro narrano che, giunti alla stazione di Limito, risentirono un urto violento che li spinse gli uni contro gli altri; poi un secondo terribile urto, seguito da silenzio. Il treno erasi fermato. I viaggiatori scesero precipitosamente e videro dinanzi a loro le prime vetture incendiarsi.

Quanti poterono metter piede a terra si affrettarono, unitamente al personale di stazione, in soccorso dei rimasti nelle vetture da dove partivano voci strazianti. La bagagliera, che seguiva la locomotiva e il *tender* sfasciatisi, era saltata sul vagone successivo una vettura di terza classe a cinque compartimenti stipati di viaggiatori, quasi tutti emigranti, reduci dall'America.

È appunto questa vettura che aveva preso subitamente fuoco e l'aveva comunicato alla bagagliera e a due altri vagoni che seguivano: quello di 1ª e 2ª classe diretto a Pontebba, e lo *sleeping-car*, in cui erano 4 viaggiatori: il custode Monti Giovanni, uscito illeso; la signora Lison Frandin, la celebre artista di canto, la quale viaggiava sola ed era diretta a Venezia, e due forastieri che un'ora prima avevano lasciato l'albergo del *Leon d'oro* di Milano. La signora Frandin fu tratta in salvo dal Monti e da altri, ma ferita, non però gravemente, alla testa.

Affermasi però che essa, oltre all'importante scrittura a Varsavia, dove era diretta, abbia perduto, in oggetti e indumenti, circa ottantamila lire.

Nel vagone di terza classe erano degli emigranti. La loro vettura era sotto all'altro che s'incendiava, ed impossibile era il trarli a salvamento. Gl'infelici gemevano internamente, urlavano, chiamavano disperatamente soccorso. Si ricorse a delle corde, che furono lanciate verso gli sportelli, e qualcuno potè abbrancarvisi e così tre poterono essere tratti fuori dallo spaventevole falò. Ma, d'un tratto, crollarono carbonizzati i due pali telegrafici cui era rimasta poggiata la bagagliera, e questa precipitò seppellendo sotto le proprie fiamme anche la vettura di terza classe, dalla quale ormai non uscivano che fiochi lamenti. L'enorme catasta umana soffocava e bruciava di sotto.

I superstiti, tanto per tentar qualcosa, lanciavano secchi d'acqua sull'incendio che andava consumandosi, ma dovettero presto persuadersi che ogni altro sforzo era inutile pel salvataggio.

Si calcolano ad oltre una quarantina i contenuti nella vettura di terza classe; di questi, tre salvaronsi: un negoziante di bestiame, una donna slava e un ragazzo diretto a Padova.

La slava era stata balzata fuori da uno sportello insieme ad un proprio bambino di otto mesi, che teneva in braccio. Il bambino morì sul colpo. La povera donna, brancicando fra l'oscurità, lo trovò, nè voleva più distaccarsene; ma per medicarla glielo tolsero e non glielo ridiedero.

Il negoziante di bestiame salvatosi è l'unico che dica di aver udito lo scoppio di petardi d'allarme prima che avvenisse lo scontro.

(Per chi non lo [illegible], quando la nebbia è tale da impedire al macchinista di vedere i soliti segnali, sulle rotaie sono collocati dei petardi i quali scoppiano al passaggio del treno).

Avvertiti del fatto si recavano immediatamente sul posto il procuratore del re, il colonnello, il tenente-colonnello e due capitani dei carabinieri con una trentina dei loro dipendenti, e parecchi funzionari ferroviari: l'ingegnere cav. Di Roberto, capo della delegazione dell'Adriatica in Milano, il cav. Salamanca, capo-stazione dell'Adriatica, l'ingegnere Mottura, della manutenzione, l'ingegnere Sprenfico del commissariato governativo e i medici Archinti, Carpi e Polati.

I feriti giunti a Milano sono venti; essi vennero distribuiti ai vari ospedali.

Ecco i nomi di alcuni che abbiamo potuto raccogliere:

Valtorta Giovanni, d'anni 41, manuale ferroviario, comune Abbadesse, n. 12; ferito al capo, contuso gravemente al ventre, frattura del piede sinistro con esportazione delle dita. È morto nella giornata d'oggi.

Pisani Giuseppe, 21, contadino di Asolo (Treviso), ferite gravi al piede destro e scottature gravi su tutto il dorso; versa in gravissimo stato.

Strilloch Matteo, 43, Isola di Vellia (Treviso), assistente palombaro, depidermizzazione alla coscia e piede destro.

Arnaboldi Angelo, 37, da Lentate sul Seveso, gravi scottature al viso ed alle mani.

Bidoja Eugenio, 39, Vians di Vazzola (Treviso), muratore, ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra, contusione all'avambraccio sinistro.

Zuccolotta Pietro, 30, Lintrai (Veneto), bracciante, contuso in diverse parti del corpo e parecchie scottature di primo grado.

Miolo Teofilo, 17, compositore (Conscive nel Veneto), ferito, contuso e ustionato in parecchie parti del corpo.

Andreatta, 40, contadino (Fonte di Treviso), ferito al capo, frattura del naso e di parecchie coste e altre ferite.

Scomblch Elisabetta, 25 (Isola di Veglia), commerciante, guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Si narrano particolari pietosissimi.

Una povera madre, colle mani nei capelli, gli occhi stravolti e senza sguardo, errava gemendo sul luogo del disastro e, con voce rotta dai singulti, interrogava gli astanti: « Mio figlio, mio figlio dov'è? »

Egli era partito con quel treno, e la poveretta non poteva, non voleva credere ad una morte così terribile.

Persone che si trovavano sul luogo al momento della catastrofe dicono che sembrava il finimondo; i gemiti e le urla degli infelici che si trovavano fra le macerie, il fuoco che si era appiccato ai vagoni e i boati delle macchine aumentavano a mille doppi la scena per se stessa spaventosa.

I viaggiatori che poterono salvarsi correvano come impazziti per la campagna, come se anche là li inseguisse la morte.

Il treno merci era tirato dalle macchine N. 3166 e N. 3664, e il *tender* di quest'ultima è entrato completamente in un vagone carico di sacchi di colla, l'unico che del treno merci sia rimasto frantumato.

MILANO (N.m.) 29. Finora si estrassero 28 cadaveri, oltre il Valtorta, che morì all'ospedale di Milano. Fra essi diciannove sono carbonizzati, fra i quali venne identificato il controllore ferroviario Toniolo Achille; gli altri sono irriconoscibili. I morti sfracellati sono: Berto Francesco, capo-treno; Pezzali Giuseppe; Gherzi Antonio, guardiafreno; un bimbo di undici mesi, figlio della slava Vojodlch.

Fu iniziata un'inchiesta. Vennero arrestati il macchinista Carlo Giovannoni, il fuochista Lang Edoardo e Bavasi Luigi, guardiano del disco.

Sgombrandosi le macerie, si trovarono un centinaio di sterline ed altro danaro in moneta d'argento. Fu arrestato il ginnasta Mosini Luigi che tentava intascare un sacchetto di 500 lire in tanti mezzi marenghi rinvenuto sul luogo.

Verso sera si riattivò la circolazione dei treni, senza trasbordo. Il lavoro continua al chiaro delle torcie a vento; proseguirà anche domani.

Si crede non vi siano più cadaveri sotto i rottami.

Il danno subito dalla Società Adriatica è lieve per quanto concerne il materiale; ritiensi però che sia grave per il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime.

Una folla di Milanesi accorse sul luogo.

In seguito a questo grave disastro, l'Amministrazione della Mediterranea — preoccupata del pericolo che [illegible] i carrozzoni ferroviari e i viaggiatori per l'esistenza dei serbatoi a gas — ha disposto che per taluni treni l'illuminazione a gas sia soppressa immediatamente.

La narrazione di un superstite.

Il primo dei viaggiatori che giunse a Milano alle 2 3/4, in carrozza, fu il cav. Bucchia, tenente-colonnello del genio.

« Ero — egli disse in un racconto fatto ad un redattore della *Lombardia* — nel diretto partito da Milano, e fortunatamente in una delle ultime vetture.

« Pochi minuti prima di mezzanotte il treno, con velocità rallentata, stava varcando la stazione di Limito quando subì un urto tremendo in causa, pare, di alcuni vagoni fermi sul binario a 80 metri in [illegible] della stazione. I tre vagoni sembra facessero parte di un treno merci che aveva cercato di dar passo al diretto, ritirandosi su un binario morto, che però non era sufficiente a contenerlo interamente.

« Ma non potrei accertare la circostanza.

« Fatto sta che, in conseguenza dello scontro, le vetture del diretto si ammonticchiarono l'una sull'altra con enorme fracasso. La locomotiva era andata in pezzi e per modo da lasciarci ignorare la sorte toccata al personale di macchina.

« In tanto frangente, fra l'oscurità della notte, resa più cupa da una fitta nebbia, mentre urla disperate fendevan l'aere, dei vagoni ammonticchiatisi, succedeva un enorme falò, causato, credesi, dall'accensione del deposito-gas delle vetture.

« A stento si potè tirar fuori da esse parecchi viaggiatori, che erano stati incapaci e impossibilitati ad uscirne. Parecchi erano grondanti sangue, bruciacchiati.

« Uno — un negoziante di bestiami — col viso orribilmente ustionato, mi disse di aver perduto il compagno.

« — Io — continuò il colonnello — corsi a Pioltello, requisii il medico e carabinieri; li mandai sul luogo del disastro, ove, presso ai vagoni, bruciava pure non so bene se una garretta o un *chalet*.

« Visto che pel momento non v'era meglio da fare che di avvertire prontamente le Autorità di Milano, son venuto in vettura; appena lo abbia telegrafato alla mia famiglia torno sul posto. »

Kalnoky.

VIENNA (S.m.) 29. Kalnoky è ritornato dal [illegible] congedo.

La squadra navale in Sicilia.

AUGUSTA (S.m.) 29. È giunto il principe Tommaso con la prima divisione della squadra.

Contro i moti czechi.

VIENNA (S.m.) 29. La Commissione parlamentare ha approvato con voti 12 contro 6 le misure eccezionali applicate a Praga.

REATI E PENE

Omicidio colposo?

(Corte d'Appello di Torino).

La vedova Ubertis-Stuppi Giovanna è usufruttuaria in Trino di una casa in cui abitavano, nell'aprile dell'anno corrente, i coniugi Albertoni.

Annesso all'abitazione di costoro era un lungo ed antico ballatoio appoggiato sopra mensole tarlate. Una di queste mensole cedette e la povera signora Albertoni cadde, il 15 aprile, nel sottostante suolo mentre teneva in braccio un bambino.

Il bambino rimase quasi illeso: la madre morì pochi istanti dopo.

Ed ecco il come la vedova Ubertis dovette comparire davanti il Tribunale Penale di Vercelli, quale imputata di omicidio colposo per avere essa omesso di far riparare a tempo il ballatoio pericolante. Il Tribunale la condannò a mesi tre di detenzione, a sei mila lire di danni e alle spese.

Martedì si discusse la causa in Appello: causa basata essenzialmente sovra questioni di diritto, fra cui principale quella se la responsabilità incombesse alla usufruttuaria o al proprietario della casa.

La Corte, accogliendo le conclusioni della Difesa, rappresentata dagli avvocati Morini, di Casale, e Nasi, dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato. La Parte civile era sostenuta dagli avvocati Villa e Bosino, di Vercelli.

Presidente: conte Martini; P. M.: cav. Borsarelli.

Gli incettatori d'argento.

(Tribunale Penale di Torino)

Come è noto, nel luglio dell'anno corrente, dietro rapporti della Questura, il procuratore del re ordinava l'arresto di Lattes Giuseppe, cambista, Amendola Salvatore, Bertosso Giuseppe e Guglielminetti Domenico, negozianti, siccome indiziati colpevoli del delitto di cui agli articoli 293-79 Codice penale per « avere in Torino di correità fra di loro fino al luglio « 1893 dato opera fraudolente ad incettare monete « d'argento a scopo di lucro e producendo con danno « pubblico e privato aumento nel corso dei cambi e « perturbazioni nella circolazione monetaria sui pub- « blici mercati ».

Gli imputati furono pochi giorni dopo scarcerati: furono però rinviati a giudizio per rispondere di detto reato; e oggi comincia la discussione della causa alla 7ª Sezione.

Difendono gli imputati gli avv. Colombo, Nasi, Canaveri, Ottolenghi, ecc.

Avviso alle mamme.

(Tribunale Penale di Torino).

Speranza Parigi, una pollivendola abitante alla Crocetta, in un giorno dello scorso giugno, mentre attendeva alla vendita, si accorse che un suo ragazzino sui quattro anni era uscito di casa. Egli, dopo aver girato un po', andò a cacciarsi sul binario della ferrovia. Passava in quel punto il treno e lo investì; ma Dio è con gl'innocenti, e il povero piccino venne risacciato dalla macchina fuori del binario e se la cavò con alcune ferite, delle quali guarì dopo una malattia di 25 giorni.

La madre venne imputata di contravvenzione ai regolamenti di polizia delle strade ferrate ed alla legge sui lavori pubblici e di ferimento involontario per imprudenza e negligenza nella custodia del suo bambino.

Il Tribunale, escludendo in lei ogni colpa, la mandò assolta.

Presidente: Conti; Pubblico Ministero: Drago; difensore: avv. Pier Carlo Boggieri.

Querela per diffamazione.

Perugia, 27 novembre.

(Ateaci) — Stamane v'era grande aspettazione per un processo di diffamazione che si doveva discutere in Tribunale. L'ing. Abbiati era stato querelato dall'on. Palestini per aver detto con parecchie persone che contro il Palestini era pronta la domanda d'autorizzazione a procedere perchè aveva fatto inscrivere a conto suo un credito fittizio di lire 1,200,000 per coprire la circolazione abusiva alla Banca Romana, d'accordo cogli amministratori di essa; cosa che non aveva ombra di fondamento; per la stessa ragione era stato querelato il gerente del giornale *L'Amministratore* di Foligno per aver pubblicato le stesse cose. Figuravano a testimoni Bernardo Tanlongo, i due Lazzaroni, l'on. Colajanni, Luigi Lodi, il commendatore Martuscelli, ecc.

Come si vede, era una prefazione al gran processo della Banca Romana.

Aperta l'udienza, il presidente consigliò una conciliazione; infatti le parti si ritirarono, e dopo lunga discussione fu letta una dichiarazione dell'Abbiati in cui diceva aver narrato confidenzialmente quella notizia pervenutagli da Roma, essendo in piena buona fede e ignorando quanto poi risultò dall'ordinanza della Procura generale di Roma.

Il gerente dell'*Amministratore* fece identiche dichiarazioni per la pubblicazione della notizia; dietro tali dichiarazioni l'on. Palestini ritirò la querela.

Presidente: Rossano; P. M.: Paolini; Parte civile: Busi, Bianchi, Mazza, Fabrizi; Difesa: per l'Abbiati, Fratellini, Leonetti, Mancschi; per il gerente, Calderini ed Angeloni.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 28 (Assab). **Un caso grazioso** è occorso questa mattina per tempo al *Giardino-Caffè d'Italia*, in piazza Corvetto.

Nella rotonda centrale di detto stabilimento doveva aver luogo un duello alla sciabola tra due giovanotti della nostra città, in seguito ad una vertenza insorta tra di loro il giorno in cui accaddero i disordini, dei quali v'ho a suo tempo informati, durante la seduta del nostro Consiglio comunale a proposito di Porta Pila.

In vista della località centralissima in cui la vertenza doveva venir cavallerescamente definita, tanto i padrini quanto i dottori ed i due avversari vi si recarono alla spicciolata e con tutte le cautele richieste dal caso. A malgrado di ciò l'Autorità di P. S. riuscì a penetrarvi essa pure nelle persone di un ispettore di P. S. e di un certo numero di agenti. Il primo entrò dal cancello, subito dopo uno dei dottori; gli altri vi si introdussero mediante scalata del muro di cinta. Questi ultimi però si tennero nascosti fra gli alberi in attesa degli ordini del loro superiore.

Allorchè i padrini stavano per decidere sulla scelta del terreno, s'accorsero della presenza dell'ispettore, del quale però non sospettarono la qualità di pubblico funzionario.

Decisero allora di soprassedere in attesa che lo sconosciuto si allontanasse. L'attesa durò circa un'ora. Finalmente l'ispettore, visto che si diffidava di lui e che non gli sarebbe riuscito di sorprendere i duellanti in flagrante, declinò la sua qualità e pregò avversari, padrini e dottori a volerlo seguire in Questura.

In pari tempo comparvero gli agenti di P. S., accompagnata dai quali la comitiva si recò effettivamente in Questura, ove, dopo un po' d'attesa, fu ricevuta dal questore comm. Siro Sironi, il quale non mancò di ricordare come la legge punisca il duello e come questo sia considerato come reato.

Un particolare curioso: allorchè gli agenti di P. S. andarono per ritirare la scala a mezzo della quale erano penetrati nello stabilimento, questa non si potè rinvenire. Ignoti furfanti l'avevano rubata.

Inutile dirvi che la notizia del comicissimo caso si sparse subito in città e formò argomento di tutti i discorsi.

Il duello, forzatamente rimesso, avrà però luogo prossimamente.

— **Dopo 50 anni di galera.** — Fu quest'oggi di passaggio a Genova, diretto a Mondovì, sua patria, tale Giuseppe S., d'anni 75, proveniente dal bagno penale dell'isola d'Elba, ove passò ben 50 anni in seguito a condanna per omicidio.

Il Giuseppe S. era anzi stato condannato, allorchè egli contava 25 anni appena, alla galera in vita. Egli però, dopo mezzo secolo di pena, chiese ed ottenne per grazia sovrana la libertà.

Benchè vecchio, l'S. è tuttora vegeto e robusto, per cui potrà godere per vari anni ancora di quella libertà che egli forse disperò a lungo di riconquistare giammai.

SPEZIA, 28 *(L. g.)*. **Per le famiglie danneggiate dal colera a Livorno.** — Ieri si radunarono i rappresentanti delle varie Società e Club filodrammatici di Spezia e deliberarono di dare due rappresentazioni a favore delle famiglie danneggiate dal colera nella patriottica città di Livorno. La prima recita avrà luogo nel teatro Civico, gentilmente concesso dal Municipio, che concorre alla benefica opera concedendo anche l'illuminazione gratuita. La seconda rappresentazione si farà al politeama Duca di Genova, i cui egregi proprietari signori fratelli Chiappori ne concedono l'uso gratuito. Il Comando in capo del Dipartimento concede per la circostanza la brava Banda del Corpo reali equipaggi, diretta dal distinto maestro sig. cav. Sebo Mataccna, che eseguirà negli intermezzi scelte sinfonie.

La passeggiata di beneficenza, che a tale scopo ebbe luogo domenica fruttò L. 1409 50, oltre una quantità di effetti di biancheria e vestiario di un approssimativo valore di L. 500.

— **Elezioni generali amministrative.** — Il giorno 17 p. v. dicembre avranno luogo le elezioni generali amministrative per la ricostituzione del nostro Consiglio comunale. Molte ed urgenti pratiche dovrà esaurire il futuro Consiglio, principalissime fra le quali avvi il riordinamento delle nostre finanze e la ratifica della convenzione colla Compagnia Generale delle Acque. Occorre perciò che gli elettori si sveglino dalla loro abituale apatia e accorrano numerosi alle urne per nominare dei consiglieri amanti a fatti e non a parole del vero interesse del paese. Bisogna dare l'ostracismo nella nostra Amministrazione comunale a quelle persone deleterie che inceppano col loro ostruzionismo il retto funzionamento della nostra civica azienda cercando tutti i mezzi per dare continuamente in balìa d'un R. commissario il nostro Comune.

Il 24 successivo hanno luogo le elezioni politiche.

— **Ferrovia Parma-Spezia.** — Ci si assicura che entro il p. v. gennaio saranno completamente ultimati i lavori della grandiosa galleria del Borgallo, per cui verso la prima quindicina di marzo potrà essere compiuto l'armamento, e l'intiera linea potrà inaugurarsi nei primi del p. v. aprile. Per tale epoca l'Impresa del nostro scalo mercantile ha promesso di darci, se non ultimato, almeno in modo da poter regolarmente funzionare, il nostro porto.

— **Interessi cittadini.** — Reduce da Roma ritornò ieri a Spezia l'egregio nostro R. commissario cavaliere dottor Mario Rebucci, il quale vi si era recato per definire la vitalissima pratica della cessione delle case operaie al Governo. La crisi malaugurata ha nuovamente rimandato alle calende greche questa soluzione.

SAVONA, 28 (E.). **Caduta mortale.** — Certo Giuseppe Castagnone, un vecchietto sulla sessantina addetto da qualche tempo a quest'Ospedale civico in qualità di infermiere, trovandosi ieri sera alterato per le soverchie libazioni, mentre saliva le scale che dalla cucina mettono ai saloni di ricovero perdette l'equilibrio e sbattendo contro la ringhiera della scala precipitò da un'altezza di circa sei metri. Il poveretto, vittima di un vizio certamente non compatibile colle sue incombenze, morì pochi momenti dopo in conseguenza delle gravi lesioni riportate.

Teatri. — A questo Politeama Garibaldi agisce da parecchie sere la Compagnia drammatica Baccellati, della quale fa parte quella distinta artista che è la signora Mirra Baccellati. Composta di buoni elementi, la Compagnia ha subito incontrato il pieno favore del pubblico, al quale ha fatto gustare le più recenti e discusse novità del giorno.

— Ed a proposito di teatro. Sono pervenute al nostro Municipio istanze d'Imprese per la stagione del prossimo carnevale al civico Chiabrera. Manco a dirlo le domande, oltrechè all'uso del teatro, accennano ad un sussidio. È sperabile che il nostro Consiglio, il quale, di fronte alle non floride condizioni del Comune, dovrà prossimamente prendere provvedimenti i quali si risolveranno certo in un inasprimento degli attuali già non lievi gravami, non vorrà accondiscendere a sussidii di tal genere.

PADOVA, 28 (Casso). **Orribile assassinio.** — Come vi fu telegrafato, ieri sera sull'imbrunire un venditore ambulante, di nome Cherubino Zanforlin, di Cavarzere, inferiva alla sua amante Nicoletta Santochirico, di Napoli, quattro colpi di pugnale alla nuca, al petto ed ai fianchi, in un sito centralissimo della città. Si dava quindi alla fuga e si costituiva alla Autorità giudiziaria. Il movente del delitto è stata la gelosia; conosciutala infatti a Napoli finchè serviva nell'esercito in qualità di sergente, se la condusse costà a Padova quando terminò il servizio militare; ma ben presto s'accorse che la Santochirico, una brunetta piuttosto piacente, era leggera, e parve che in questo ultimo tempo i suoi migliori sorrisi fossero serbati per un noto avvocato della città. Da qui la scena svoltasi fra i due amanti e l'assassinio come epilogo.

La sventurata donna fu portata all'Ospedale, dove versa in grave pericolo.

CUNEO, 27 (Fert). **Teatro Civico.** — Da oltre una settimana sulle scene del Civico recita la Compagnia Colonnello-Diligenti, applauditissima sia per il nuovo repertorio delle produzioni, sia per il complesso veramente buono degli artisti. Peccato che il pubblico scarseggi come al solito e tenda a diminuire ogni sera, e col magro sussidio promesso dal Municipio alla Compagnia non so come la si andrà avanti.

Vero è che finora non si è fatto quello che occorre per dare al Civico un po' d'attrattiva. È sempre il teatro aristocratico di trent'anni fa, e perciò inadatto ai tempi nuovi, stretto e di poca capacità.

Dovrebbesi una buona volta comprendere che ormai è inutile aprire il teatro senza suscitare un nugolo di richiami e di lamenti. Saìti si fosse il Municipio, e proceda arditamente alla ricostruzione del Civico con gallerie ed ampia platea in cui tutti i ceti trovino luogo, e non i pochi favoriti dalla fortuna, e vedrà come cambieranno le cose.

Per quest'inverno intanto alcuni mecenati di buona volontà avevano ideato uno spettacolo promettente colla *Cavalleria Rusticana* e la *Mala Vita*.

Ma tutto fu lavoro di fantasia; l'unico impresario che abboccò all'amo fra i tanti cui si sono fatte offerte ha promesso la *Sonnambula*, i *Lombardi* ed il *Macbeth*, già cantato ora col *Ballo in maschera*. Non è detto poi neanche che tutto ciò arrivi in porto, e, come vedete, le speranze sono magrucce.

— **Il prezzo del gas.** — Un consumatore di qui richiama la mia attenzione sul confronto fra il prezzo del gas in Torino e quello in Cuneo imposto dalla Società locale.

Risulta dai rendiconti dello ultima seduta del Consiglio comunale di Torino che si sono fatte rimostranze contro il prezzo di 10 centesimi imposto dalla Società torinese. E noi in Cuneo che dobbiamo pagarlo centesimi 22, che cosa dovremmo dire? Non sarebbe tempo che anche qui si facesse una buona riduzione?

Si può obbiettare che una Società industriale privata ha il diritto di fissare essa il prezzo dei suoi prodotti, facendo essa fronte con capitali suoi ai suoi impegni. Ma ciò può stare solo fino ad un certo punto, perchè si tratta dell'esercizio di un'industria di cui essa ha il monopolio nella città di cui occupa il sottosuolo pubblico. Di qui il diritto e dovere d'intervento per parte dell'Autorità locale a protezione dell'interesse della cittadinanza.

Alcuni consumatori vorrebbero proporre una riunione di interessati, esercenti in genere, negozianti e capi di famiglia, onde intercedere presso i *Padri coscritti* per una riduzione di prezzo del gas sotto quella forma che si crederà migliore, perchè, dicono, il lasciarsi imporre più oltre l'attuale prezzo sarebbe una debolezza imperdonabile.

ALESSANDRIA, 29 (Gianfranco). **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio pose termine alle sue sedute della sessione autunnale.

Prima di aprire la seduta, il sindaco comunicò che, non essendosi stata offerta di ribasso sul prezzo del primo appalto per la costruzione del ponte sul Tanaro, veniva nella mattina firmato il contratto col deliberatario ingegnere Borini di Omegna, il quale aveva fatto il ribasso del 31 24 0/0.

Il Consiglio prese, in seguito, atto delle dimissioni del consigliere Sardi e nominò a revisore del conto Boggero causidico; a membri della Congregazione di carità i signori Fongi e Colla.

Su proposta della Commissione delle petizioni si accordarono lire 50 al Comitato pel monumento a Scialoia, lire 1000 alla Società Canottieri, e lire 1000 al Circolo Velocipedisti. Una vivace e lunga discussione sollevò la proposta, pure della Commissione delle petizioni, del concorso di lire 8000 per l'erezione del campanile della cattedrale. Questo campanile, ad opera completa, si eleverà all'altezza di 91 metri. Al momento attuale non ne è costrutta che una terza parte e si spesero lire 60,000 circa. Ora i lavori sono sospesi per mancanza di denari, ed il vescovo ricorse per un sussidio al Municipio. La proposta della Commissione, come dissi, era di lire 8000.

L'assessore Rossi chiede la sospensiva su tale proposta fintantochè non si abbiano avuti precisi schiarimenti sull'entità dell'opera. L'ing. Rogna appoggia la sospensiva; non si tratta nel caso concreto di spesa per il culto per cui sia obbligatorio il concorso del Comune. Bressi, della minoranza della Commissione, trova invece troppo tenue il sussidio e propone 6500 lire da pagarsi in tre annualità. Taverna non vuol dare che lire 1000. Leale trova che la discussione su questo riguardo non è decorosa: la Commissione propone lire 8000 in due annualità; egli, invece, vuole che tale somma sia pagata subito. Bistolfi appoggia Leale. La discussione continua ancora per un po'. Il sindaco, poi, riassume e mette ai voti le diverse proposte, che vengono tutte respinte ed è approvata invece quella della Commissione.

Proceduto quindi, in seduta segreta, a diverse nomine, viene ripresa la seduta pubblica per terminare la discussione del bilancio. Bonicelli vorrebbe che le 12,000 lire, destinate come dote al teatro, venissero spese per l'Ammazzatoio che, così com'è, presenta un vero sconcio. La sua proposta non è accettata. Il sindaco però lo assicura che anche all'Ammazzatoio, col tempo, si provvederà. Dopo varie osservazioni di poco rilievo, finalmente il Consiglio, sulla proposta dell'assessore Capurro, approva la chiusura del bilancio nella somma di lire 2,389,850 03.

— **Sanguinosa rissa.** — Lunedì sera, verso mezzanotte, una fiera rissa s'impegnava tra l'operaio B. e certo C., pensionato ferroviario, quest'ultimo coadiuvato da due de' suoi figli. Il B., sopraffatto dal numero, ebbe la peggio e dovette ricorrere all'ospedale per certe ferite, abbastanza gravi, riportate alla testa.

CRESCENTINO, 29. **Funebri dell'assessore Giuseppe Galimberti.** — Pur troppo i colpi della sventura non vengono mai soli. Il 19 settembre questa cittadinanza seguiva commossa il feretro del simpatico ed ottimo consigliere provinciale avv. Riccardo Galimberti, rapitoci a ventott'anni da una tifoidea. Oggi la stessa cittadinanza, oppressa dal dolore, accompagnava alla chiesetta dell'Annunziata, sepolcreto gentilizio dei Galimberti, l'altro fratello Giuseppe, spentosi l'altro ieri colto di mal di cuore. Giuseppe, giovane buono ed aitante, aveva molto viaggiato nella marina mercantile e militare. Per tempo accasatosi, si era unito al fratello per dirigere la coltivazione dei loro latifondi. Tanta era la simpatia da lui inspirata e la stima da lui meritata, che i Sodalizii operai lo vollero presidente onorario, la cittadinanza lo fece consigliere; il Consiglio lo nominò assessore; cosicchè a ventisette anni era per carica l'assessore anziano di Crescentino. Nella chiesetta dell'Annunziata lo commemorarono con degno affetto l'egregio sindaco farmacista Boria, il deputato Faldella, l'egregio signor Giuseppe Chiò e il giovane signor Gilardini. Il cavaliere avv. Baretta, sostituto fiscale militare, cugino dell'estinto, ringraziava mestamente a nome della famiglia.

Notavasi pure nel mesto corteo il cav. Camillo Gualpa, consigliere provinciale di Biella, zio materno dei compianti Galimberti.

Le condizioni della campagna.

ROMA (S.z.) 29. Le condizioni della campagna, secondo le notizie giunte al Ministero d'agricoltura, sono soddisfacenti al nord, dove il frumento cresce bellissimo e i lavori poterono essere continuati quasi dappertutto. Al centro e nelle provincie meridionali mediterranee le pioggie furono troppo persistenti ed impedirono generalmente di fare le ultime semine e gli altri lavori; il frumento già seminato cresce però bene. Nelle Puglie ed in Sicilia lo stato delle campagne è buono.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Rammentiamo che questa sera al Vittorio ha luogo lo spettacolo d'onore della prima donna signora Turconi-Bruni col *Lohengrin*, di cui è un'Elsa valente ed applaudita. Si tratta altresì dell'ultima rappresentazione dell'opera wagneriana che anche in questo teatro incontrò il massimo favore del nostro pubblico.

Queste due circostanze assicurano per questa sera un teatro affollato ed elegante.

Teatro Gerbino. — Non siamo nell'esagerazione dicendo che una folla così enorme come quella che era ieri sera al Gerbino non si è vista da anni in quel teatro. La gente era stipata, addossata in platea e nelle gallerie, e le sedie, ce ne fossero state! erano tutte occupate alla *fine fleur* torinese. Del resto, basti dire che più di cinquecento persone non trovarono posto e dovettero ritornare sui loro passi, e che due carabinieri dovettero mettersi di servizio all'ingresso del teatro per impedire una maggiore affluenza.

Questa specie di miracolo operava Tina di Lorenzo, di cui, come si sa, ricorreva lo spettacolo d'onore.

Ora è facile immaginare, con un ambiente simile, quale sia stata la festa di applausi alla valorosa seratante.

Un cordiale saluto di battimani alla sua prima uscita sulla scena nella commedia di Cavallotti *La figlia di Jefte* ed applausi alla fine. In questa commedia la fine artista ha saputo dare tutte le più minute sfumature della psiche fanciulle che dalla bambina affettuosa e intelligente passa alla sapienza della donna. Poche artiste hanno saputo penetrare come Tina di Lorenzo nel pensiero dell'autore della *Figlia di Jefte* con più intelletto d'arte.

E ancora applausi e chiamate nella *Locandiera* di papà Goldoni. Qui è la ragazza scaltra, la donna che personifica il motto *Dieu veut ce que femme veut.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

E il presidente presentò alla nutrice il cercine pescato nella Senna.

— Ah! sì, signor presidente, — esclamò Marianna dopo d'averlo guardato, — è proprio questo.... povera piccina! mi pare ancora di vederlo sulla sua testina bionda e ricciuta come quella di un San Giovanni Battista.

— A che ora rientraste dal vostro giardino in casa?

— Un po' prima delle nove.

— E la bambina non era più nella culla?

— Ahimè! no, signor presidente, ma era da poco che era stata tolta, perchè la culla era ancora calda.

— E non udiste alcun rumore mentre eravate nel giardino?

— Nessuno, benchè ascoltassi ogni tanto se la bambina non piangeva.

— Il colpevole doveva camminare con passo ben leggero; tutto fa presumere che fosse il passo di una donna.

— Così deve essere, signor presidente.

— Sta bene, potete ritirarvi; vi richiameremo se sarà necessario.

— A suo servizio, signor presidente.

Marianna uscì, accompagnata da Jacquemin, il quale, per ordine del presidente, introdusse subito il testimonio Lochard.

Lochard era il giovane facchino che aveva trovato il cercine della bambina di Margherita.

Era basso, magro, pallido; il tratto caratteristico della sua fisionomia era il cinismo.

Alle domande d'uso che gli furono rivolte egli rispose dicendo chiamarsi Anatolio Lochard, d'avere sedici anni e di esercitare la professione di facchino nel porto di Rouen.

Poi giurò di dire tutta la verità.

— Il 24 maggio ultimo scorso — gli domandò il presidente — avete trovato un cercine nella Senna?

— Sì, signor presidente — rispose Lochard.

— Diteci in qual modo lo avete trovato.

— Ecco: ero su un barcone carico di legname, dove lavoravo forte, perchè non sono un fannullone, io, e il lavoro non mi fa paura, quando scorsi a poca distanza dal barcone qualche cosa che galleggiava sull'acqua. Dapprincipio non vi feci attenzione, ma cinque minuti dopo, mentre mi rialzavo per asciugarmi la fronte bagnata di sudore, vidi quell'oggetto passar proprio rasente la barca. « O guarda, — dissi fra me, — pare un berretto; vediamo un po' » e pescai l'oggetto colla punta delle dita. Allora m'accorsi che era un cercine da bambino. « Bella trovata, — pensai, — non me ne darebbero due soldi quando volessi venderlo, e avanti che sia padre di famiglia io..... » Stavo per rigettarlo nella Senna, quando ad un tratto mi ricordai della sparizione della bambina di Saint-Etienne: « Se fosse il cercine della piccina! » pensai.... e allora m'informai del giudice al quale avrei dovuto portarlo, e lo portai subito. Ecco l'istoria, signor presidente.

Il presidente, il quale durante questo racconto aveva studiata la fisionomia del testimonio, gli domandò:

— Chi c'era con voi quando avete trovato questo cercine?

— Nessuno, signor presidente.

A quella risposta il presidente aggrottò le sopracciglia.

— Eravate dunque solo a lavorare su quel barcone?

— Sì, signor presidente; in quel momento ero solo.

— E dove erano i vostri compagni?

— Alla taverna della via della Tuile, dove ci riuniamo qualche volta.

— Come va che non c'eravate anche voi?

— Oh! io lavoro molto, signor presidente, e d'altronde l'acquavite non mi va guari. Sono conosciuto per la mia temperanza.

Dopo un momento di silenzio il presidente porse il cercine a Lochard domandandogli se lo riconosceva.

— Perfettamente, — rispose il monello, — è proprio quello che ho pescato.

— Che ora era quando avete fatto quella scoperta?

— Era presso mezzodì.

— E quando avete saputo che quel cercine era proprio quello della bambina scomparsa da Saint-Etienne la sera innanzi verso le nove avete dovuto pensare che aveva messo lungo tempo per fare il tragitto da quel villaggio a Rouen, per fare cioè circa un miglio.

Lochard stette un momento senza rispondere a quella osservazione.

— Ebbene, — gli domandò il presidente, — non è quello che avete pensato?

— Eh! signor presidente, — fece Anatolio Lochard, — l'ho pensato sicuro, ma mi son detto che quel cercine doveva essere stato arrestato venti volte dalle erbe e dai salici delle rive della Senna prima di essere portato al largo, e ciò m'ha spiegato il tempo che aveva messo ad arrivare a Rouen.

— Come avete appreso l'affare di Saint-Etienne?

— Dal giornale di Rouen, che aveva raccontata la storia al mattino.

— Mi pare abbiate detto nel vostro primo interrogatorio che non sapete leggere nè scrivere.

— È vero, signor presidente, ma un mio compagno, che sa leggere, m'aveva letto quell'articolo sul giornale.

Il presidente esaminò qualche carta; poi, fissando il testimonio, gli domandò:

— Non avete mai avuto condanne?

— Mai, signor presidente. Io rispetto troppo tutte le leggi....

— Eppure io trovo qua — interruppe il presidente — che il 10 marzo dell'anno scorso un certo Lochard è stato condannato a un mese di prigione per furto di un paio di stivali.

— Anatolio? Anatolio Lochard?

— Sì, Anatolio.

Il testimonio sorrise.

— So ciò che è, signor presidente — disse. — Non fui io il condannato, ma un intrigante che aveva preso il mio nome per ottenere credito.

Dopo un lungo silenzio il presidente disse al cancelliere:

— Cancelliere, date lettura delle pene in cui incorrono i falsi testimoni.

Poi, rivolgendosi a Lochard, con tono severo, aggiunse:

— E voi, testimonio, ascoltate attentamente quella lettura; è bene sappiate a che cosa vi esporreste tentando d'ingannare la giustizia.

Anatolio, senza sconcertarsi, rispose:

— Non abbia paura, signor presidente, sono incapace d'ingannare la giustizia; perciò è inutile di disturbare il signor cancelliere.

— Leggete, cancelliere — disse il presidente.

Quell'incidente produsse una profonda sensazione nel pubblico, al quale il testimonio inspirava una estrema diffidenza.

L'ordine dato dal presidente provava chiaramente che egli divideva l'opinione generale riguardo a quel buon soggetto i cui precedenti non erano tali, veramente, da inspirare una grande fiducia.

Si sperava che Anatolio, convinto di cattiva fede, si decidesse finalmente a denunciare qualche complice, risultato prezioso che avrebbe fatto fare un gran passo nella scoperta della verità.

Margherita, distolta un momento dalla sua profonda disperazione, fissò uno sguardo ardente sul testimonio, aspettando, come tutti gli altri, qualche rivelazione decisiva.

Fu dunque in mezzo ad un silenzio solenne che il cancelliere lesse gli articoli della legge sotto i quali cade la falsa testimonianza.

(Continua)

Alla fine di questa commedia furono presentati alla festeggiata stupendi fiori in enormi mazzi, *corbeilles*, stelle, ecc., ecc., ed una elegante bomboniera d'argento stile Luigi XV. Qui la festa all'artista toccò il massimo grado della cordialità, della simpatia.

E finalmente Tina di Lorenzo fu soave e squisita in quel gioiello di commedia che è *Fuoco al convento*. La sua grazia intelligente, il suo temperamento d'artista in questa commedia rifulsero.

Le furono eccellenti compagni la signorina Giannini, il Reinach, il Pasta ed in generale tutti gli altri.

Insomma questa gentile nostra concittadina, questa giovane e valorosa artista ebbe iersera feste degne di lei e del pubblico che ne ammira le qualità.

Stasera lo spettacolo di iersera si ripete.

— Quanto prima, forse domani sera, si rappresenterà una novità al Gerbino, cioè *La spilla* di Reinach, l'autore di *Moglie bella*, che piacque al nostro pubblico, rappresentata dalla Compagnia Vitaliani al Carignano.

— La nuova commedia di Marco Praga *l'Erede* si darà probabilmente per la prima volta lunedì prossimo. L'autore attende personalmente alla suddetta messa in scena.

Teatro Alfieri. — Questa sera all'Alfieri ha luogo l'ultima rappresentazione del Circo Amato con un programma scoltissimo.

Le signore accompagnate da un uomo, oppure due signore sole avranno l'ingresso al teatro pagando un solo biglietto.

— Sabato prossimo avrà luogo il primo spettacolo della Compagnia di varietà *Fine di secolo* diretta dal noto Fregoli.

Circolo degli Artisti. — Anche quest'anno i nostri artisti, cui bolle sempre il sangue della gioventù e della genialità, hanno immaginato una delle loro solite trovate per tener vivo il buon umore fra i soci del Circolo, e, bene inteso, per fare un po' di beneficenza.

Poichè è cosa assodata che i nostri artisti non fanno mai niente se non vi associano il pensiero del bene, il quale non si manifesta con la beneficenza propriamente detta, ma ancora col lavoro che rendono necessario, con la circolazione quasi forzata di egregie somme, col risveglio ed il sollievo degli animi in questi tempi più che mai depressi.

L'opera degli artisti è adunque opera meritoria, e come tale va lodata ed incoraggiata.

Ma, come sempre, in questo genere di improvvisate si mantiene un *certo* riserbo, che però, come tutti i misteri in generale, va diradandosi man mano.

Quanto si sa, riguardo alla trovata di quest'anno, è questo: che il trattenimento sarà un teatrino con marionette liriche viventi, una specie di quello spettacolo che fu dato nella scorsa primavera per il *Mondo Piccino* al teatro Vittorio, con la differenza che qui le marionette viventi sono.... artisti che rappresentano cantanti e al *Mondo Piccino* rappresentavano attori comici.

Le marionette viventi del Circolo degli Artisti daranno nientemeno che un melodramma, cioè *Donna Fabia*, in tre atti, poesia di Desiderato Chiaves, musica del giovane e distinto nostro concittadino maestro Collino. *Donna Fabia*, per strano anagramma, è una Pfaia medioevale che nelle mani del Chiaves e del Collino rivestirà certo molta comicità, la quale a sua volta nelle mani degli artisti raggiungerà un alto grado sicuramente.

Questi trattenimenti incomincieranno il 9 o il 10 dicembre.

Intanto gli ideatori sono diventati esecutori, e lavorano in scenografia, attrezzeria e vestiari con lo slancio che viene nell'esecuzione di progetti simpatici.

Se riusciremo ad alzare un altro lembo del velo che copre ora l'opera progettata, ne terremo informato il lettore.

Teatro Gianduja. — Ancora oggi, giovedì, alla recita diurna e serale si replicherà il grandioso ballo *Excelsior*, che forma l'ammirazione dei nostri bimbi per la ricca messa in scena ed i sorprendenti meccanismi.

Per sabato è annunciata la prima rappresentazione della nuova stravagante commedia scritta appositamente per il Gianduja, dal titolo *Triplice alleanza*.

Il dramma *Un fallimento* al Valle di Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data 30:

« Iersera al teatro Valle la Compagnia Talli-Paladini rappresentò per la prima volta in Italia il nuovo dramma norvegese di Bjoerson *Un fallimento*, che ebbe buon successo.

« Intorno a questo dramma però la critica osserva che la riduzione italiana, come quella francese, se da un lato ha giovato alla rappresentabilità del dramma sulle nostre scene, dall'altro ha tolto al lavoro le maggiori qualità che lo rendevano originale, dimodochè si ha un lavoro che esce poco dal repertorio comune.

« L'esecuzione fu accurata. Il dramma si replica. »

« Il Trotto ». — È questo il titolo di un nuovo giornale il cui primo numero è testè venuto in luce. Esso si pubblica a Milano.

Il Trotto, unico giornale di ippologia consacrato interamente al *trotting*, si pubblica ogni quindici giorni.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima alle ore 13.

CRONACA

Il Conte di Torino. — S. A. R. il Conte di Torino, andato martedì a Carmagnola per una partita di caccia, fece ritorno ieri sera a Torino alle ore 22,10, coll'ultimo treno di Savona.

La principessa Isabella. — S. A. R. la principessa Isabella è giunta ieri sera a Torino da Monaco di Baviera, scendendo alle ore 19,05 alla stazione di Porta Susa.

Beneficenza. — L'Ospedaletto Infantile Regina Margherita fa un vivo ringraziamento ai signori eredi Falco, i quali, in esecuzione del desiderio del loro defunto genitore, generosamente donarono lire 150 all'Ospedaletto stesso.

Per gli scolari poveri. — *Terza lista di sottoscrizione*: Ammontare delle liste precedenti L. 422 90 — Curioni Augusto, 5 — G. Robiola, 20 — Benedetto Foa, 10 — N. N., 5 — N. N., 5 — Conte Rodoreto, 5 — Oreste Verde, 1 — Saul Gastaldi, 3 — H. Bothe, 2 — Luigi Malè, 5 — Francesco Fisher, 1 — Pietro Pasella, 1 — M. Gallian, 5 — D. Goss, 6 — A. Brunialliaro, 2 — Pugliese Cesare, 2 — G. Fabris, 2 — G. A. Marsan, 5 — Garlanda, 5 — Gola, 5. — Totale L. 518 90.

Le offerte in denaro si ricevono alla Banca Carlo Bonis, via Venti Settembre, N. 60; quelle in effetti di corredo dal sig. Giacomo Robiola, via Carlo Alberto, N. 22.

Furto in soffitta. — Beltramino Maria, donna di casa, abitante in piazza dello Statuto, N. 9, denunciò che dalle ore 7 alle 10 di ieri, mentre essa era assente di casa, ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nella sua soffitta derubandola di effetti di vestiario per il complessivo valore di circa 50 lire.

I pericoli dei ragazzi. — Ieri, verso le 15,30, in piazza Emanuele Filiberto, il cavallo di una vettura investì il ragazzino Piano Lorenzo, d'anni 3, che era in custodia di suo nonno. Per puro miracolo il piccino rimase fra le gambe del cavallo senza essere calpestato e le ruote della vettura gli passarono daccanto senza toccarlo, cosicchè ne è sortito illeso. Il pubblico diceva che il cocchiere non ha torto, esso però, quando vide che il fanciullino non si era fatto male, partì colla vettura e nessuno sa dire che numero avesse.

Che ribaltata! — Stamane, alle ore 6,45, il margaro Frussotto Michele, d'anni 18, transitava sul suo carro la via Ponte Mosca; ad un tratto il cavallo, che non era ben guidato, andò col carro ad urtare violentemente contro un paracarro, e il Frussotto e i fusti del latte furono scaraventati a terra; il carrettone si rovesciò. Il cavallo, un po' spaventato, si mise a correre, trascinandosi dietro il veicolo colle ruote in aria. Fu fermato da una guardia civica e da alcuni passanti. Tutti si adoprarono quindi a rimettere in ordine il carro ed il carico; ed il Frussotto, che non si era fatto male, ringraziò tutti e se ne andò pei fatti suoi.

Una coltellata. — Alle 23 certo Chiamberge Felice, d'anni 45, andò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello che disse essergli stata inferta da un facchino in via Bertola.

Per incitamento allo sciopero. — La Questura arrestò ieri i nominati Cavagnero Giuseppe, di anni 16, Verna Luigi, pure d'anni 16, e Ghiberti Marco, pure della stessa età, i quali nel pomeriggio tentavano di far mettere in isciopero gli operai della vetreria dei fratelli Bachetti a San Salvario.

Memorandum. — Comunicazioni.

Industriali Ombrellai. — L'annuale pranzo avrà luogo lunedì 4, alle 18 1/2, all'*Albergo Londra e Caccia Reale*, piazza Castello, 18. La presente pubblicazione serva d'invito ai signori industriali cui per sbaglio non fosse pervenuta la circolare.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i singoli membri del Comitato e presso l'*Albergo Londra e Caccia Reale* a tutto domenica, 3 corrente. — *Il Comitato*: Dedonatis Giovanni, Righini Desiderio, Gilardini cav. Desiderio.

Società Alpini in congedo (*via Roma, N. 33*). — La sera del 3, alle 20, elezioni generali. Preghiera ai soci d'intervenire.

Società Parrucchieri (*via Monte di Pietà, N. 8, piano 1º*). Questa sera, alle 20,30, adunanza per istituire un Circolo famigliare nel locale della Società.

Unione Valsesiana. — La sede della Società venne traslocata al piano nobile della Galleria Nazionale, con accesso da via Arcivescovado, N. 1 *A*. Domenica 3 dicembre avranno principio i trattenimenti famigliari.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1893.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Burgos Camillo con Biscaretti di Ruffia nobile Malvina — Davico Andrea con Audisio Elisabetta — Falletti Stanislao con Carello Enrichetta — Mina Secondo con Saghesio Maria.

MORTI: Mascero Giuseppe, d'anni 78, di Camiborgone, piazza Gran Madre di Dio, 14.
Dolza Ermelinda n. Dall'Aglio, id. 49, di Camino, agiata, via Principe Tommaso, 69.
Spegno Antonio, id. 71, di Torino, fabbro, via Moncalieri, 10.
Massaia Teresa n. Matatti, id. 48, di Racconigi, possidente, via Tesso, 10.
Bianco Luigia v. Beltramo, id. 71, di San Raffaele, Reg. Superga, 98.
Lombardi Roberto, id. 77, di Asti, fabbro-ferraio.
Serra Giuseppe, id. 26, di Riva di Chieri, contadino.
Caviglia Dorotea, id. 38, di Morsasco, contadina.
Cantarini Domenica, id. 74, di Locarno, casalinga.
Miraglio Teresa n. Audagnotti, id. 25, di Casalle, cas.
Turino Antonio, id. 65, di Favone, muratore.
Solero Lucia n. Gola, id. 23, di Torino, filatrice.
Bertero Giovanni, id. 69, di Torino, bracciante.
Bonato Maria n. Marosso, id. 64, di Neive, casal.
Zimaglia Margh., id. 9, di Castellammare Adriatica.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Giovedì, 30 novembre.

VITTORIO, o. 20 1/2: *Lohengrin*, opera. Serata d'onore dell'artista Turconi-Bruni.
GERBINO, o. 20 1/2: (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *La figlia di Jefte*, commedia; *Fuoco al convento*, commedia; *La locandiera*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4: (Circo Italo-Egiziano Amato): Rappr. equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *L'iride*, comm.; *Doi gaj s'na giôch*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Corro, ventriloquio. Rhetay, danza serpentina. Wolf, istrumentista. Milka e Milde, canzonettiste.
TEATRO GALLERIA NAZIONALE, 500 fantocci. Tutte le sere o. 20 1/2. Giovedì e giorni festivi rappr. diurna o. 15; venerdì riposo.

ULTIME NOTIZIE

Il Credito Mobiliare chiede la moratoria.

(Per telegramma da Roma).

30, *ore* 11,5 *(Urgente)*.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale si adunò martedì sera per discutere intorno a una domanda di sussidio presentata dal Credito Mobiliare Italiano. Dopo lunga e animata discussione fu accordato un sussidio di 15 milioni contro la garanzia personale degli amministratori ed altre garanzie ipotecarie offerte dall'Istituto stesso.

Avendo però l'Amministrazione del Credito Mobiliare dichiarato che non poteva accettare tali condizioni perchè troppo gravose, ieri sera si adunò nuovamente il Consiglio della Banca Nazionale; nè anche questa volta l'accordo non fu possibile. Il Credito Mobiliare ha quindi oggi chiesta la moratoria.

La chiusura degli sportelli a Torino.

Le trattative abortite fra la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e la Banca Nazionale — di cui si parla nei nostri telegrammi da Roma — hanno costretto il Credito Mobiliare a chiudere oggi gli sportelli in tutte le sue sedi di Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Messina.

A Torino il Credito Mobiliare ha i suoi uffici al N. 24 di via Ospedale.

Questa mattina — non essendosi ancora propagata la triste notizia della sospensione dei pagamenti — poche persone andarono alla sede di Torino a constatare la chiusura.

La Direzione riceveva, uno dopo l'altro, gli accorrenti che chiedevano spiegazioni.

Ad evitare ogni incidente, negli uffici e nella via dell'Ospedale vigilavano una dozzina fra carabinieri ed agenti di P. S. in divisa ed in borghese agli ordini dell'ispettore signor Cocchi-Colleoni e del vice-ispettore avv. Rossi.

Sulla porta N. 24, attratto dalla presenza della forza pubblica, si agglomeravano persone d'ogni ceto, che commentavano il fatto.

Un comunicato della Direzione.

La Direzione della sede di Torino del Credito Mobiliare ci ha inviato il seguente comunicato:

« Non essendosi potuto concludere dalla nostra Direzione Generale colla Banca Nazionale la progettata convenzione per provvedere a far fronte all'improvviso straordinario affollarsi dei correntisti alle casse delle varie sedi dell'Istituto, la Direzione Generale ha dovuto significare alle sedi dell'Istituto che oggi viene inoltrata la domanda di moratoria all'Autorità giudiziaria, ed intanto ha ordinato di tener chiuse le casse. Queste però restano aperte al pubblico per il servizio cassette dei titoli in custodia e per le cambiali. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

Notizie sulla crisi.

Il manifesto dei radicali.

30, *ore* 9,40.

Il senatore Saracco, a quanto pare, il *deus ex machina* della crisi ministeriale, è arrivato questa notte, secondo il preavviso, alle 23. Egli avrà una prima conferenza stamane con l'onorevole Zanardelli.

Secondo il *Don Chisciotte* non è improbabile che nella nuova combinazione entri qualcuno dei legalitari, come, ad esempio, l'on. Nasi Nunzio e l'on. Sacchi. A questo proposito credo di potervi assicurare, per la cronaca, che sino a ieri l'on. Nasi ignorava affatto l'ipotesi di questa sua chiamata al Ministero.

Il *Folchetto* rileva che taluni giornali pretendono di sapere che lo Zanardelli non includerebbe nel Gabinetto alcuni nomi solo perchè di amici troppo intimi di Giolitti (*sic*). Il *Folchetto* crede di poter affermare che tale non è il concetto di Zanardelli. Dice: « Basterà notare che se la viva amicizia per Giolitti e il leale appoggio alla sua opera di uomo di governo dovessero essere un argomento per tale esclusione dalla nuova Amministrazione, sarebbe colpito per primo da tale strana sentenza l'uomo onorando che, dopo di aver cooperato alla formazione del Gabinetto Giolitti, lo sostenne validamente fino all'ultimo, ed oggi, per concorde volontà del Parlamento e della Corona e col plauso di tutti, assume l'ufficio di presidente del Consiglio.

— Cavallotti ha letto ieri il famoso manifesto da indirizzarsi al Paese a nome del partito radicale. Il manifesto fu approvato e sottoscritto dai deputati che lo ascoltarono. Erano tredici! Il manifesto fu spedito ai membri dell'Estrema Sinistra non presenti a Roma perchè aderiscano.

Non sarà questo il manifesto che salverà il Paese. Ci vuol altro che manifesti! Se i radicali intransigenti si persuadessero che non è coi rumori e colle agitazioni, artificiosamente destate e tenute deste, che si può far opera utile al Paese, smetterebbero una buona volta da codesto sistema, il quale riesce allo scopo precisamente contrario a quello cui dicono di mirare.

Una parte di responsabilità delle presenti condizioni morali e politiche del Paese è dovuta appunto ad essi, che, senza misura, e, diremmo, senza carità di patria, hanno turbato la coscienza pubblica per modo che adesso, per colpire qualche peccatore, tolgono di mezzo anche i galantuomini.

Il Catechismo nelle scuole di Roma.

La lettera del comm. Grillo.

30, *ore* 9,5.

Nel Consiglio comunale di Roma si ebbe ieri sera animata discussione sulla mozione del consigliere clericale Santucci per l'intervento dei parroci all'esame di catechismo nelle scuole elementari. La mozione fu respinta con 39 voti contro 22. Il pubblico presente proruppe in grandi applausi.

— Il *Parlamento*, commentando la lettera del comm. Grillo pubblicata ieri dall'*Economista d'Italia*, dice di considerare il caso come uno fra i più patenti per provare la leggerezza con la quale diè molti fra i suoi giudizi il Comitato dei sette.

Sbarbaro gravemente infermo.

30, *ore* 9,40.

Il prof. Sbarbaro trovasi in gravi condizioni di salute. Già da vari giorni indisposto, volle venerdì assistere alla seduta della Camera. Tornato a casa si mise in letto con la febbre, vi stette sino a ieri mattina, volle allora alzarsi per correggere le bozze della *Libera Parola*. La febbre lo riprese violenta; il medico, richiamato, constatava una polmonite acuta. Ieri notte il peggioramento si accentuò, si ricorse alle inalazioni coll'ossigeno. Durante la notte il malato fu colto da delirio quasi continuo. Lo assistono la moglie signora Concetta ed altri famigliari. Lo Sbarbaro abita in via Borgo Nuovo in Trastevere.

I Sette e la Massoneria.

Leggiamo nel *Corriere di Napoli*:

« I massoni di Napoli, riunitisi, hanno inviato un voto di lode e di compiacimento ai loro fratelli che fecero parte del Comitato dei sette. Essi asseriscono la loro condotta che in tal contingenza fu conforme — dicono — agli ideali della Massoneria. E inviano loro un saluto e l'augurio che nella cosa pubblica imperino solo la lealtà e la moralità. »

Ecco, per esempio, un voto pubblico di plauso di cui probabilmente i Sette avrebbero fatto a meno. Certi voti e certe lodi si devono fare in segreto.

La galleria del Turchino.

GENOVA (*N. g.*) 30. Non sembra che abbia ad essere molto grande il concorso di pubblico alla festa per la rottura dell'ultimo diaframma della galleria del Turchino, lunga sei chilometri e mezzo, sulla linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti. Il treno partirà in orario. La locomotiva ha nome *Gulnea*; la seguono quattro carrozzoni di prima classe. Fra gl'invitati sono in grande maggioranza le Autorità di Genova ed Acqui; noto fra gli altri il barone Podestà, sindaco di Genova. Vi sono pure molti giornalisti.

La crisi ministeriale francese.

PARIGI (*S. g.*) 29. Spuller accettò il mandato di formare il Gabinetto e assicurossi il concorso di Raynal per l'interno e Burdeau per le finanze. Assicurasi che il portafoglio degli esteri è stato offerto a Constans.

Un'imposta sugli alcools alla Plata.

BUENOS-AYRES (*S. g.*) 30. Il Senato approvò l'imposta sugli alcools.

Le operazioni a Melilla.

MELILLA (*S. g.*) 30. Martinez Campos rifiutò la tregua domandata da Muley Araaf, a cui annunziò che le operazioni militari incomincierebbero oggi.

L'ammiraglio Demello.

RIO JANEIRO (*S. g.*) 29. Demello con alcuni suoi bastimenti lasciò questa baia per ignota destinazione; si suppone al Sud.

Gli anarchici a Marsiglia.

MARSIGLIA (*S. g.*) 29. Si è scoperta un'officina di anarchici in sotterranei. Si fecero tre arresti.

BORSA UFFICIALE

30 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 45**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 25 — 115 35 —	— — —
Svizzera — 3 1/2	115 20 — 115 30 —	— — —
Londra — 6	29,01 — 29 06 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — brave 142 80 — 142 90 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 novembre. — Stamane il Credito Mobiliare teneva chiusi gli sportelli per ordine della Direzione Generale, ed è inutile il dire lo sgomento ed il panico prodotti da tale disposizione.

La Borsa non si occupò che di questo titolo ed i prezzi patirono oscillazioni enormi con affari difficilissimi ed essenzialmente per contanti.

Non spetta a noi giudicare dell'accaduto; crediamo debbano occuparsene altri giudici, e conviene attendere che un po' di calma consenta maggior serenità di mente.

Il rimanente quasi nullo ed il cambio a 115 30.

Rendita per fine pross. 93 70.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	590 — 585 —	C. Mob.	160 — 150 —
Ferr. Med.	488 — 490 —		140 — 133 — 145 —
			175 — 150 — 160 —

Prezzi normali per contanti:

Hambro	111 —	Id. Credito Ligure	200 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	206 —
Banca Nazionale	1050 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca d'Italia	1025 —	Id. Coton. Novarese	175 —
Credito Mob. Ital.	219 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banco Sconto Sete	62 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	216 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	9 —	Ferrovie Romane	294 —
Banca di Vercelli	27 —	Id. Meridionali	307 —
Credito Industriale	150 —	Id. Sarde (Serie A)	307 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	307 —
Soc. Ital. Gaz	700 —	Id. Id. (1879)	— —
S. Cons. Gaz-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	304 —
Soc. Cartiera Ital.	260 —	Id. Savona	304 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	295 —
S. Acqua pot. Tor.	600 —	Id. Soc. Sardegna	300 —
S. G. Imm. Agric.	40 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferrovie Meridion.	614 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	460 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Aless.	495 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Biella	405 —	Id. id. di Torino	450 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Strade ferr. Tirreno	456 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	310 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	408 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	307 —	CARTELLE	
Idem (2ª emissione)	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	506 —
Id. It. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Risan. e Costr.	315 —	Id. Banca Naz. 4	487 —
Id. It. Elettr. Cruto	185 —	Id. Id. Id. 4 1/2	492 —
Id. Offic. Savigliano	250 —		

Borsa di Parigi *del 29 novembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	81 60	81 [illegible]
» Francese 3 0/0	99 12	[illegible]
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 22	104 00
Rendita Inglese	— —	98 7/16
» Spagnuola	— —	60 81
» Turca Nuova	22 3/8	22 42
» Egiziana 6 0/0	510 5/8	512 18/16
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	307 —
» Meridionali *Azioni*	585 —	588 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2788 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	80 85	83 90

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre*		28	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 75	42 75
» — per dicembre	»	43 10	42 75
» — pei 4 primi mesi	»	44 —	43 60
» — a 4 mesi da marzo	»	44 00	44 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	85 —	84 50
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	86 75	86 25
» pei 4 mesi da marzo	»	87 30	86 80
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) *novembre* 28 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenuto — Surats calma. — Mercato in generale con buona domanda.

			28	29
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la esportazione	»	»	6,500	11,000
Importazioni	»	»	4,000	23,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 10/32	4 10/64
per ottobre-novembre		»	4 10/64	4 9/32
per dicembre-gennaio		»	4 10/32	4 19/64
per febbraio-marzo		»	4 11/32	4 11/32

HAVRE (*sera*) *novembre*		28	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,400	6,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	13,000
Mercato sostenuto.			

MAGDEBURGO (*sera*) *novembre*		28	29
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 65	12 42

BREMA (*sera*) *novembre*		28	29
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 90	4 00

ANVERSA (*sera*) *novembre*		28	29
Frumento — mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 1/2
» » pei 3 mesi primi	»	11 3/4	11 3/4
Mercato fermo.			

MARSIGLIA (*sera*) *novembre*	28	29
Frumenti — Importazione quintali	68,521	40,918
Vendite	7800	4,300
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

		28	29 (*)
Cambio su Londra	D.	4 80 1/4	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/16	8 1/16
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	50,000	68,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	22,000	7,000
» pel Continente	»	15,000	8,000
Frumento rosso	D.	0,68 5/8	0,68 1/4
Grano turco	»	0 45	0 45
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato calmo			
— Rio fair	C.	19 1/8	19 1/8
— » good	»	nominale	
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

(*) Domani 30, festa.

Osservatorio di Torino. — 29 novembre. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima —0,7 Massima +6,5 Media +2,4.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Rosa Bordo vedova Torchio ringrazia profondamente commossa gli studenti, compagni ed amici tutti che vollero dare tante prove d'affetto al suo adorato figlio

CARLO TORCHIO

Laureando in lettere

e chiede venia se in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto a qualcuno il triste annunzio.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

La credeva colpevole assolutamente, per quanta inverosimiglianza vi fosse nella riuscita d'un avvelenamento così ingenuamente preparato; perchè, come ammettere che Edith non si fosse accorta, appressando la tazza alle labbra per bere il suo calmante, che al calmante era stato aggiunto l'acido?.... Ma egli non pensava a tutto ciò.... i particolari del fatto gl'importavano poco. Méryem aveva detto: « l'ho uccisa »: ella l'aveva uccisa. E checchè facesse per persuadersi che era per cagion sua, che era per lui che lo aveva fatto, egli la odiava.

Diceva il vero, qualche giorno innanzi, quando spiegava che il suo amore non sarebbe stato ciò che era se gli fosse stato permesso di vivere e di svilupparsi in libertà. Sotto le sue apparenze di tenerezze delicate, d'aspirazioni alte, di sentimentalità rare e crudeli, quell'amore non era, in realtà, che l'aggregato di tutto ciò che l'esistenza aveva deposto in lui di fermentazioni cattive. Tutti gli uomini hanno in sè una somma di cattiveria che cerca d'esprimersi o di spandersi in piccole vigliaccherie o in minime infamie quotidianamente compiute. Lui aveva vissuto a fianco della vita, accontentandosi di giudicare e di rammaricare.

Troppo debole di volontà per dominare le cose, troppo sensibile di nervi per rassegnarsi alla sua moderata felicità, aveva lasciato farsi nel suo cuore un deposito ardente di desiderii vaghi, inappagati, di disgusti e di rancori. Un solo amore doveva essergli proibito, ed era su quell'amore che aveva fondata la sua ultima speranza. Aveva sofferto molto; il suo dolore, per opera di una chimica occulta, s'era voltato in odio. E di già, quando pensava, per possedere Méryem, ad uccidere Edith, non aveva in realtà quasi più amore per Méryem. Il suo cuore, sempre insoddisfatto, s'era lasciato completamente invadere da ciò che doveva essere la sua commozione, la sua suprema sensualità: il desiderio del delitto.

Quell'accesso era scoppiato nella sua anima, improvvisamente, ed egli era ridivenuto l'uomo di prima: l'irresoluto che aveva mancata la sua vita. Adesso, per occupare le sue ore vuote, aveva il rimorso.

Si sentiva il dovere di scolpare Méryem davanti al suo giudizio; ma il suo cuore l'aveva rigettata per sempre. E di tutti i suoi pensieri, il più torturante, il più odioso, forse, era che ella lo amasse ancora.

CAPITOLO XVII.

Due anni erano passati, due anni che erano stati per Méryem un periodo infinito.

Il suo grande dolore non s'era calmato; il suo amore s'era spento, non come quello di Renato, perchè ella lo identificasse col delitto un momento accettato, ma perchè la potenza d'amore era subitamente morta in lei.

Poche settimane dopo il suo arrivo in Olanda aveva avuto una meningite, nel corso della quale, a più riprese, i suoi amici avevano disperato della sua vita. Fu tuttavia salva, e lentamente la salute le tornò, col sentimento, di bel nuovo chiaro e impossibile ad evitare, del passato orribile. Edith le era incessantemente presente, ma Edith sola. Quando il pensiero del cognato le veniva, ella doveva fare uno sforzo per ritrovare qualche commozione di un tempo. Sapeva che lo aveva amato follemente, passionatamente, ma era quella una pura nozione intellettuale che non trovava eco nella sua sensibilità. Il ricordo di lui s'allontanava, le sfuggiva, come creazione astratta della sua mente, anche quando voleva evocarlo per unirlo al ricordo del dramma ricordato sempre.

Un giorno ella ricevette da lui una lettera. Egli aveva provato il bisogno di darle una spiegazione della indifferenza completa che le dimostrava da qualche mese. Si domandava se ella lo amava ancora, se aveva conservato qualche speranza di dividere con lui la vita. S'era sentito il bisogno di regolare la loro posizione l'uno di fronte all'altra.

Ma quando aveva voluto dire tutto ciò s'era trovato in una impossibilità assoluta. Dirle che non voleva mai più rivederla perchè gli era divenuta odiosa, non lo poteva; come spiegare che il medesimo principio che glie l'aveva fatta amare un giorno, perchè ella era l'*Impossibile*, il *Male*, attraenti e chimerici, gliela faceva detestare adesso perchè ella s'era piegata alla sua volontà, perchè aveva ceduto alla sua perversa suggestione, perchè aveva spezzate le ali al sogno tutto realizzandolo, perchè la chimera s'era incarnata in una avvelenatrice che, per lui, non conservava più nulla del suo fascino tragico, ma che, spogliata totalmente del suo prestigio, s'affermava materiale e volgare?....

Col tempo egli era giunto a ricercare nella sua memoria la spiegazione di tutto l'ignoto della morte della moglie. Dei dubbi erano nati in lui. E, nel corso delle ore lente nelle quali subiva il grave ricordo, immaginava atrocità che lo facevano rabbrividire. Altre volte intravedeva un po' della realtà. Forse Méryem non era interamente responsabile, sino alla fine, almeno, di quella morte.... Ma checchè facesse, le serbava un implacabile rancore di aver messo nella sua esistenza un insopportabile rimorso.

Ma come, come dirle quelle cose?....

Ciò che le scrisse fu oscuro, diffuso, stentato; furono frasi esitanti, affastellate, rasentanti allusioni che non osavano affermare. Le diceva nondimeno che le loro vite erano definitivamente separate. E, quasi in una bruschezza di collera, finiva quella strana lettera.

Méryem non aveva risposto; che cosa aveva a dirgli? Egli non era più un uomo per lei, ma era soltanto la causa che l'aveva portata all'infamia. L'orrore che egli aveva di lei, ella lo aveva di lui; ma ella non lo detestava.... non poteva più detestare che se stessa.

Dopo quella lettera, per un po' di tempo, l'immagine di Renato riprese un po' di corpo nei suoi ricordi; ella rammentò qualche parola che le aveva detto, rammentò il suono della sua voce, qualche espressione del suo sguardo....

Poi un giorno che ella cercava una traccia in quel passato d'amore tanto prossimo e tanto lontano nello stesso tempo, ella credè sentire qualche cosa sguainarsi nel suo petto; una nube le velò gli occhi; e quando, riavutasi da quel breve smarrimento, tentò ritrovare il filo dei suoi pensieri, non potè riuscirvi. Come se un velo si fosse steso fra lei e Renato, ella non lo vedeva più distintamente; la figura di lui scompariva in una nebbia, poco a poco, e i suoi occhi, che ella credeva di vedere sempre fissarla, non furono più che un'ombra sotto alle sopracciglia..... Poi tutto sparì; ella non vide più nulla.... le parve fosse un morto di cui avesse inteso pronunziare il nome, ma sconosciuto, non mai visto.

E da quel giorno il ricordo di lui si fece sempre più raro e vago. Fu come il silenzio dormente in fondo ad una grande fossa scavata d'un tratto.

(Continua).

MAMME

leggete per il bene dei vostri bambini.

Noi ci rivolgiamo alle madri buone, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli se sani. — Madri, le vostre creature sono come le tenere pianticelle che, per quanto promettano, abbisognano sempre di attenti cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

li renderete resistenti contro le malattie, e crescerete una generazione robusta e virile.

Il migliore, più potente e più pronto ricostituente oggi conosciuto è il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 5 0/0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitales Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

« ..... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa unisce il vantaggio di essere preso volontieri, ben tollerato e facilmente digerito....* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Professore dell'Università di Vienna, Direttore del Kinderspitaler.

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professore Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

OSPEDALETTO INFANTILE
TORINO

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'estero.... »

Torino, 9 maggio 1892.
Prof. SECONDO LAURA,
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »

Torino, 28 maggio 1891.
Dott. Cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Ho avuto campo di sperimentare il *Pitiecor* nonchè le pillole di Catramina, e sono lieto di poter attestare averli trovati *efficacissimi* e soddisfacenti..... »

San Giusto Canavese (Torino), 6 maggio 1893.
Dott. BASSI Cav. CESARE,
Presidente Asilo Infantile.

« ..... Sono ben lieto di poter raccomandare il *Pitiecor* specie ai bambini di debole costituzione, a cui serve di rimedio non solo, ma di alimento — e viene ben tollerato..... »

Moncalieri (Torino), 1° agosto 1893.
Dott. VITTORIO AMERIO.

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa e *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *totius substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa di una bambina affetta da lento ascesso linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »

Da Cavour (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici col più luminosi vantaggi, per combattere

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto ed all'allattamento per ridonare agli adulti, ai vecchi le forze perdute per precesse malattie.

Il *Pitiecor* costa L. 3 alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre Bottiglie L. **8,00** franche di porto: **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6.50**, più L. 0,60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. 12.25, franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI e C.** chimici-farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 26, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**

(ESTERNO)

(INTERNO)

Gratis Opuscolo sull'Azione terapeutica e composizione chimica della **Creosotina** dietro semplice biglietto di visita ai signori **Bouppé e Adami**, chimici, corso S. Celso, 10, **Milano.** 4930 M

Scuola Superiore Internazionale di Commercio CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati: il 1° in *Italia*, il 2° in *Francia*, il 3° in *Germania*, il 4° in *Inghilterra*, con unità di programma. — Apertura del 1° corso (*Torino*) e del 2° (*Lione*) il 3 novembre. — Convitto. — Direzione: via Saluzzo, 20, Torino. 2458

ANTICHI MAGAZZINI
di Maglierie, Biancherie, Coperte e Filati

Ricco assortimento in ogni genere.

PELLEGRINE LANA (alta novità).

Nuovi arrivi prodotti ***Pino*** silvestre antireumatici della rinomata fabbrica H. Schmidt di Renda, consistenti in ***lane vegetali, flanelle, maglie, olio*** di ***Pino, ovatte*** e pastiglie.

Unico deposito presso

R. CARISIO-BRUNETTI e F°
TORINO — Via Milano, n. 1. 8790

COLLINO E C^IA
TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 11.

Ricco assortimento di Pianoforti ed Harmoniums
NAZIONALI ED ESTERI. 4009

Vendita, affitto, cambi e riparazioni.

MALATTIE della GOLA e della LARINGE

Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. **2 50** per scatola. *Sconto ai rivenditori.* Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe**, *Parigi*, 10, *rue Paede.* 2873 V

DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bodo** — **Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltri** di pelo, silicati, isolanti, incombustibili per tubi, caldaie e condotte di vapore — **Feltri** inodori per rivestimento di pareti contro l'umidità. **Crogiuoli** e grafite.

OLIVETTI e BECCHIS succ. F. Cominoli via Arcivescovado, 9 **Torino.** 1

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA	Tipo sublime	L. 2,20	al Chilo netto e non al litro
A	Finissimo	» 2,00	
AB	Fino	» 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis.* — Pagamento contro assegno.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 8506 G

FABBRICA DI APPARECCHI SPECIALI PER L'IGIENE

Ing. F. ERNST — Torino
Via San Quintino, 33.

IMPIANTI DI BAGNI D'OGNI GENERE
Riscaldamenti e ventilazione — Stufe a gas
Tubazioni per gas e acqua
LATRINE PORTATILI INODORE
con coperchio brevettato a chiusura ermetica.

Apparecchi di disinfezione — Fognatura domestica.

Progresso innegabile!

IL CONCENTRATO MAGGI
è veramente il

Prediletto della Cuoca e Massaia

perchè un ***mezzo cucchiaino*** da caffè di questo Concentrato inalterabile serve per rendere il brodo o la minestra nutritiva e saporita.

Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno

Rappresentante generale per l'Italia
C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16. 4419 M a

Volete la Salute???

TORINO Via XX Settem. 5 e 7. — TORINO P.a Paleocapa Via Nizza.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.

Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Docce — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.

Servizio a domicilio

NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Bagno turco-romano sezione d'idroterapia e ginnastica.

8820 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono; se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. H 62 F

La premiata Manifattura di Carrozze

BOCCARDI e ALESSIO
TORINO — Via S. Secondo, 85

è provvista di eleganti vetture nuove di ultima novità, come: **Coupés 3/4; Mylords, Break, Charrettes e Paniers.**

PREZZI CONVENIENTI. 4908

AVVISO

Si rende noto che la Compagnia di Assicurazioni contro l'incendio denominata « **The North British and Mercantile Insurance Company of London** » nel giorno 9 settembre 1892 per mezzo della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e per essa del sottoscritto suo Direttore Generale, ha presentato alla Camera di Commercio di Genova domanda per ottenere lo svincolo della cauzione di L. 5500 di rendita italiana 5 0/0 prestata a sensi di legge per esercitare in Italia e depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti come da polizza N. 4782 rilasciata a Firenze addì 7 ottobre 1870.

La detta Compagnia ha cessato dal fare operazioni in Italia fino dal 1883.

Si avverte che è libero a chiunque vi abbia interesse di fare opposizione alla detta domanda di svincolo entro il termine di mesi tre.

Roma, 23 novembre 1893.

IL DIRETTORE GENERALE
della Banca Nazionale nel Regno d'Italia
4418 *Firmato:* **G. GRILLO.**

IRRIGATORE VERO AMERICANO

in gomma extraforte, a due e più usi, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, di facile maneggio ed a valvole libere, antisettico, anche il più comodo per viaggio. A 2 cannule, franco posta, L. 4,50. A più usi, eleganti, a L. 6, 10 e 12 **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40 - **Torino.**

13 — Corso Oporto — 13
DENTI e DENTIERE AMERICANE
senza molle nè uncini
Sistema speciale del Chirurgo Dentista Americano

A. BETTMANN
13 — Corso Oporto — 13.

A scanso d'equivoci il suddetto notifica che non esiste altro **Bettmann Dentista** fuorchè lui solo.

13 — Corso Oporto — 13. C 4390

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 19, p° terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 4034

LITOGRAFIA e TIPOGRAFIA
B. MARCHISIO E FIGLI
TORINO — **Via Maria Vittoria, 6** — TORINO.
Specialità biglietti fiduciari per amministrazioni, industriali e società operaie.
Stampati d'ogni genere — Pronta esecuzione. C 4416

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 6011

Malattie veneree — **Consulti gratuiti** tutti i giorni, ore 11 antim.

Malattie in genere — **Consulti gratuiti** tutti i giorni, ore 2 pomerid.

Farmacia CHIAFFRINO **Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5** Torino. 651

Fabbrica di Camicie
su misura
ROFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, 2
Torino. C 4813

CALENDARI e AUGURI
Ingrosso e dettaglio

Calendari comuni per Uffici, ecc. Calendari per fattorini, novità. Calendari-Sport, religiosi, ecc. Calendari réclame per Industriali. Calendari di lusso, illustrati, ecc. Calendari tascabili, novità artist. Calendari (copertine) p. tipografi. Poesie - *Souvenirs* - Frontispizi. Menus. *Litografia* **BOERO**, via *Santa Teresa*, 11, **Torino.** C 4419

Monte Carlo.

Variate e ragionate combinazioni per sempre vincere al giuoco della *roulette. Poste a masse eguale.* Capitale limitatissimo. *Raddoppiamento assicurato del capitale in piccante.* Istruzioni complete, prezzo *lire mille*; combinazioni isolate per *saggio*, *lire cinquanta* caduna. Si acconsente di giuocare in società. — *S. Rapacca*, via Carlo Alberto, 42, Torino. C 4411

Signorina distinta

istruita nell'italiano, francese, musica e lavori, desidererebbe occuparsi per qualche ora del giorno come **dama di compagnia** presso persona molto seria anche attempata. — Scrivere sig. DELFINO, fermo Posta, Torino. C 4425

Istitutrice

Svizzera tedesca, 25enne, che conosce benissimo il francese e parla italiano, cerca subito posto presso distinta famiglia. Buonissime referenze.

Scrivere Cassetta **36**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 4450

Giovane serio

cerca posto come contabile o segretario in Casa commerciale. — Buone ref. — Offerte Cassetta 7, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 4494

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sempre. *Oh je m'attache, je meurs.* Finchè il mio cuore avrà palpiti essi saranno tutti per te. Leggerai? Fammene cenno. Tuo uni. C 1620

I.I. Nessuno dubita, tutto mi ricorda. Dove sei? Quando ritorni? **20.** C 4499

Premio lire 400,000 a chi acquista **Obbligazioni del Prestito Riordinato Bevilacqua La Masa** a L. 7 75 caduna dal cambiavalute **Antonietti**, via Santa Teresa, Galleria Geisser. — Facilitazioni per partite importanti. 4055

100,000 lire.

Persona seria di lunga pratica commerciale desidera impiegarli in qualche industria o Casa commerciale in Torino apportando subito detto capitale purchè garantito. — Scriv. Cassetta 56, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*. C 4489

Matrimonio.

Farmacista ventottenne, proprietario farmacia e stabili, con buone referenze, desidera contrarre matrimonio con giovane signorina di bella presenza e con dote di non meno di L. 30 mila. Massima segretezza. — Lettere e fotografie alle iniziali C. O. 300, fermo Posta, Torino. C 4480

L'arte del traforo.

Utensili per traforo, Archetti, trapani, seghe, strettoi, morse, pialletti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Bosisio Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 53, Torino. 8750

Da affittare al presente

Alloggio signorile di **8** membri, sito in Strada di Francia, n. 9, piano 4°, al prezzo di L. **540**.

Scrivere al sig. OBERTALLI, via S. Quintino, 45. C 4110

Elegante palazzina da vendere.

Rivolgersi dal proprietario via Silvio Pellico, n. 24, dal 9 al 11 e alle 16. C 4211

Ragazzo

dai 12 ai 15 anni, svelto e con discreta calligrafia troverebbe posto da apprendista in una Casa commerciale. — Scrivere Cassetta 60, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi per Casa di commercio **apprendizzo** che abbia frequentato il corso tecnico, con bella calligrafia ed ottime referenze. — Scrivere Cassetta 3, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 4267

INVENZIONE.

Giovane cederebbe invenzione nuova macchinetta. — Scrivere CHANAL, Torino. C 4476

LEGNA DA ARDERE

di rovere, stagionata, segata corta, a L. 3 30 al quintale, resa in cortile. Sconto per grosse partite. GALLI, via Cellini, angolo via Ormea (Barriera di Nizza). C 4442

Specialità in sospensori.

Sospensori in *tricot* fortissimo, con cintura e sottocoscia gallone di forma la più pratica, da L. 1.75, per sole L. 1 25; a tre sottocoscie L. 1; sconto per quantità. In cotone comune L. 0 60; in seta, finissimi L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti erniari finissimi e calze elastiche inglesi. — **Sardi e Tirone, via Lagrange, 9**, vicino a piazza S. Carlo, Torino. 4119

CARTA FAYARD e BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la vera firma).

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.